QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 11 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 36
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-980, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fuso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GLI AIUTI ALL'ITALIA

Prepararsi al peggio

Il primo messaggio, presentato da Eisenhower al Congresso, accoglie un breve passo anche sugli aiuti economici alle Nazioni amiche; hanno un sinistro suono. Vi si apprende infatti che le commesse saranno affidate: *a)* in base a criteri puramente economici, cioè sul fondamento di conti di costo e di ricavo, e non in relazione a maggiori o minori bisogni di dollari dei Paesi riceventi; *b)* per beni interessanti la difesa; *c)* i quali beni, inoltre, non entrino «seriamente in concorrenza con la produzione normale americana». Orbene basterebbe la prima clausola per far cadere, nelle condizioni economiche e sociali in cui debbono operare le nostre industrie, la maggior parte delle proposte italiane. Ma, superato il primo ostacolo, sorgerà il secondo e il terzo. Come si possa noi guadagnare, mediante commesse, i duecento o duecentocinquanta milioni di dollari l'anno che ci occorrono, in eccedenza agli incassi attuali, non è chiaro: se l'America mantiene questa linea di politica economica.

Si dirà, altre sono le parole, altri i fatti. E noi pure, per altro conforto, vogliamo sperare che la realtà sia più ricca di quanto oggi non appare. Ma, nonostante gli affidamenti che si attribuiscono al Dulles, il passaggio a Roma, consiglieremmo caldamente di prepararci al peggio.

Il primo messaggio eisenhoweriano al Congresso, autorevole documento quale è, non sostiene, purtroppo, diverse conclusioni.

Ferdinando di Fenizio

Miraggio e realtà nell'isola di Formosa

L'esercito di Ciang-Kai-Scek è composto di 250 mila uomini - Ma esso invecchia sul posto e non ci sono riserve - Quasi senza artiglieria e con pochi mezzi blindati - L'aviazione non esiste, la marina è composta di limitati mezzi antiquati - Gli americani sinora hanno dato dollari ma non armi

(Dal nostro inviato speciale)
Taipeh, 10 febbraio.

Formosa è l'isola del miraggio. Questo miraggio che deforma ogni cosa, che riesce persino ad ammorbare la vista degli europei di qui, è quello che un milione e mezzo di esuli, compagni di Ciang Kai-scek, vedono sorgere sulle onde azzurre dello stretto, dinanzi alla bella isola. Lo stretto lì affocino, la costa cinese è di fronte, invisibile dietro l'orizzonte, a 150 chilometri; ma, ipnotizzati, essi la vedono sorgere, toccano con gli occhi i suoi villaggi, scorgono nel loro sogno i tetti gialli e cornuti di Pechino ed immaginano se stessi mentre varcano il mare per ripartire vittoriosamente alla riconquista della Cina... Il soldato cinese dimentica che i suoi piedi nelle pantofole aspettano ancora la scarpa. Il generale cinese non sa più esattamente che i suoi uomini mancano presso poco di tutto, dalle camicie ai carri blindati. Il miraggio penetra nei piani dello stato maggiore e nelle previsioni dei propagandisti, e persino i consiglieri americani lasciano che l'America faccia un certo assegnamento su un esercito che è, almeno in parte, un sogno.

Evitiamo tuttavia di tracciare un quadro troppo nero. Un esercito di Chang Kai-scek capace e da diciotto mesi esso fa effettivamente molti progressi. Ma c'è un bel divario fra la realtà e i sogni che esso fa o che gli americani fanno per esso. Quasi tutte le cifre citate in proposito, comprese quelle lanciate quotidianamente dalla propaganda o dalle agenzie di stampa, sono cifre che esistono soltanto sulla carta. Tentiamo invece di fare una valutazione seria prendendo gli elementi alle fonti competenti ed imparziali. Una ventina di divisioni da undici a dodicimila uomini: ecco il nucleo effettivo dell'esercito di terra, cioè in tutto dai 240 mila ai 280 mila uomini. Si è lungi dai 600 mila uomini spesso citati, cifra che rappresenta d'altronde il totale assoluto addizionando le forze di terra, di mare e dell'aria. Sulla carta si può forse raggiungere il mezzo milione, ma una tale cifra non ha alcun significato.

Invecchiamento

Il dramma dell'esercito nazionalista è questo: esso invecchia sul posto, senza uomini di ricambio e senza reclutamenti dal 1949. Decine di migliaia di uomini sono troppo vecchi per essere oggi dei buoni combattenti. La migliore, la più seria riforma fatta dal 1951 in poi è stata quella che ha creato un nuovo nocciolo efficace raggruppando tutti gli uomini validi. E' stato ringiovanito l'esercito, ma diminuendo al tempo stesso i suoi effettivi. E il resto? Nei villaggi delle campagne di Formosa ho visto dei vecchi soldati, vestiti di uniformi logore, guardare i bufali a lavorare nelle risaie dei contadini che li ospitano. Queste unità fantasma sono state messe in disparte e si arrangiano come possono.

Le buone divisioni che sono state conservate hanno perfezionato davvero il loro allenamento, ma tutte, o presso poco, non hanno a sufficienza armi e materiale. L'artiglieria? Fino a poco fa era una quasi inesistente. Gli americani hanno fornito nel corso del 1952 da 300 a 400 pezzi da 75 e da 105. Ma non bastano. Mancano ugualmente le munizioni e nessuna divisione nazionalista è pari, per potenza di artiglieria, alle divisioni di Mao Tse-tung contro le quali dovrebbero combattere. I blindati? Quando visitai Formosa diciotto mesi or sono esistevano circa 600 veicoli in tutto, contando anche le automitragliatrici. I carri Sherman e i carri giapponesi dell'ultima guerra erano ciò che i cinesi possedevano di meglio, perchè il resto era vecchio materiale proveniente dallo sgombero precipitoso del continente nel 1949. E cosa gli americani hanno fornito da allora in poi? Nemmeno un bullone.

L'aviazione? Con le recenti mediocri consegne fatte dall'America non ci sono nemmeno sessanta bombardieri e poco più di un centinaio di caccia. Si devono contare un migliaio di piloti, alcuni dei quali si allenano negli Stati Uniti su apparecchi a reazione in vista delle future consegne di quel tipo di aerei. Ma queste consegne avranno soprattutto un valore simbolico.

La missione americana

La marina? Anche in questo campo non c'è molto di più di diciotto mesi fa. Nel Giappone hanno accondotto una mezza dozzina di «destroyer» americani che erano disponibili, e basta. Aggiungete due «destroyer» giapponesi degni di figurare in un museo navale, nonchè un centinaio di piccoli battelli e di barconi da sbarco. Ecco la flotta. E non parliamo della mancanza di artiglieria antiaerea e antinave, dell'essenza di pezzi di ricambio e delle riserve di munizioni — qui esse si guastano rapidamente per l'effetto dell'umidità, — di benzina e di denaro...

La missione del M.A.G. (gruppo di consiglieri militari) conta a Formosa settecento militari americani circa. Gli addetti militari delle tre armi sono... più di cinquanta. Aggiungete le varie «squadre» dell'ambasciata e dell'E.C.A.... Eppure, cosa hanno concluso? Lo si può riassumere in poche parole: hanno mantenuto il morale di Chang Kai-scek fuori dell'acqua. Bisognava soprattutto dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica repubblicana degli Stati Uniti, poichè tutto è stato dominato dalla grande lite americana per o contro Formosa.

La parte assunta dal M.A.G. è stata dunque, fino ad ora, strettamente limitata. Il M.A.G. ha aiutato Chang Kai-scek a ricostruire una fanteria sufficiente per la difesa del territorio di Formosa, dietro l'indispensabile schermo protettore della 7ª flotta americana. Ma ha creato una forza capace di invadere il continente cinese? Certo no. Infine, se gli Stati Uniti volessero utilizzare Formosa come base americana, e non più come base cinese, cioè metterci le loro forze per lanciarle contro la Cina rossa, ciò richiederebbe ancora molti preparativi. Finora gli americani non hanno qui nè una caserma, nè un aeroporto per ricevervi. Una missione del Pentagono è stata qui tre giorni scorsi sotto la direzione del generale Georges Olmsted. Si dice che essa abbia avuto importanti conversazioni con i capi militari nazionalisti. Essi ha forse prospettato l'eventualità di una futura invasione del continente da parte dell'esercito di Chang Kai-scek. E' certo, comunque, che essa ha dovuto calcolare tutte le distanze che esistono ancora fra il miraggio di Formosa e la realtà.

Robert Guillain

Copyright da «Le Monde» e da «La Stampa»

Eisenhower non deciderà il blocco delle coste cinesi

Probabile invece la cessione di mezzi navali alla Cina di Ciang - Il generale Bradley ostile a qualsiasi misura che possa provocare un conflitto con Mao

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 febbraio.

Nè il presidente Eisenhower nè il segretario di Stato Dulles hanno preso una decisione definitiva sulla possibilità di porre il blocco alle coste cinesi, ma è quasi certo che quando la prenderanno sarà contraria. Questa è l'unica notizia che emerge oggi dalle confuse discussioni che si fanno sul problema nel Congresso e sulla stampa.

La notizia potrebbe essere più rassicurante se non fosse accompagnata da dichiarazioni di dubbia interpretazione fatte da uomini responsabili durante la seduta della Commissione degli Esteri del Senato. Apparendo davanti ad essa per riferire sul suo viaggio in Europa, il segretario di Stato Dulles disse che «ogni discussione sul blocco è prematura», lasciando così supporre che potrà non esserlo più tardi.

Disorientamento

I membri della commissione Smith, del New Jersey, e Fulbright, dell'Arkansas, dichiararono che, a parer loro, «*l'intera situazione dell'Estremo Oriente* è suscettibile di causare ogni decisione che il Presidente vorrà prendere in avvenire». Infine il presidente della Commissione, senatore Wiley, ha accresciuto il disorientamento generale dicendo che «si è voluto leggere nella questione (del ritiro della settima flotta dallo stretto di Formosa) qualcosa che non vi esiste e questo qualcosa non è stato contemplato in nessuna delle dichiarazioni fatte finora». Wiley stesso tentò invano di rendere meno opache queste oscure parole dicendo che, poichè a parer suo gli Stati Uniti sono già in guerra con la Cina comunista ed in tempo di guerra le decisioni di competenza del comandante in capo e cioè del Presidente, per il momento si può notare che finora egli non ha preso alcuna decisione. (Poche ore prima Wiley aveva dichiarato che bisogna aumentare di molto i rifornimenti bellici ai nazionalisti perchè questa decisione farà su Pekino assai più impressione del semplice ritiro della settima flotta).

Quale potrà essere la decisione che Eisenhower finirà col prendere non è possibile prevedere con certezza. Ma è chiaro che non si tratterà di blocco come vorrebbero i fanatici sostenitori di Ciang. Si arriverà probabilmente ad adottare due misure parallele: 1° inasprimento dell'embargo posto da tutte le nazioni che combattono in Corea contro il commercio con la Cina di materiali e materie prime di importanza strategica; 2° intensificazione della sorveglianza già da tempo applicata dai nazionalisti cinesi contro i porti della Cina meridionale.

L'adozione della prima misura dipende però dall'esito delle trattative che gli Stati Uniti dovranno condurre con gli alleati, ma soprattutto con gli inglesi. Per convincere Londra a rinunciare al lucroso commercio con la Cina gli Stati Uniti dovrebbero spingersi, secondo i più accesi sostenitori di Ciang, fino a minacciare di privarla di ogni altro appoggio ed aiuto.

Queste pressioni implicano però due grossi rischi per gli Stati Uniti. Primo: che quella parte del Congresso dn troppo disposta a ridurre il programma di aiuti all'Europa ai minimi termini, colga volentieri l'eventuale incapacità dell'Inghilterra e degli altri alleati europei a conformarsi ai desideri americani come un pretesto per tagliare ogni aiuto, e ciò è contrario evidentemente agli interessi difensivi americani; secondo: che gli europei reagiscano negativamente a questa nuova pressione americana e inasprendo l'embargo alla Cina, si trincerino in forme sempre più precise di neutralismo in Europa. Ed anche questa sarebbe per gli Stati Uniti una sconfitta assai maggiore della parziale vittoria.

La previsione più autorevole, quindi, è che Dulles si mostrerà nel corso delle trattative con gli europei e con gli inglesi assai meno categorico di quanto voglia sembrare ad uso interno.

Gli Stati Uniti si accontenteranno probabilmente dell'estensione dell'embargo ad altre materie prime e materiali anche se solo lontanamente connessi allo sforzo di guerra cinese. Inoltre tenteranno di convincere gli inglesi ad appoggiare la eventuale proposta americana alle N. U. di far decretare il blocco dell'ONU ma senza troppa speranza di riuscirvi. La proposta è stata fatta dal senatore Russel, presidente della Commissione delle Forze Armate come il modo migliore per avere il blocco senza precipitarsi nella guerra.

La seconda misura, rafforzamento dei sistemi di sorveglianza dei nazionalisti contro i porti comunisti, può esser portata a termine con minori difficoltà internazionali. Un certo numero di naviglio leggero può essere trasferito a Ciang sia in cambio della concessione di basi a Formosa (come avvenne nel '40, quando l'Inghilterra cedette agli Stati Uniti alcune basi dei Caraibi per 99 anni in cambio di cinquanta cacciatorpediniere) sia come fornitura in conto di aiuti.

Il parere dei militari

L'indecisione attuale si attribuisce non solo allo stadio poco avanzato degli studi di orientamento in corso da parte di Eisenhower e di Dulles, ma anche alla necessità di attendere che i capi di Stato Maggiore determinino, come è loro compito, se le misure proposte possono essere intraprese e portate a termine con i mezzi disponibili. La decisione di Bradley, dal punto strettamente militare è conosciuta: gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare a immischiarsi in una guerra cinese. I capi di Stato Maggiore evitano accuratamente di subordinare i loro giudizi all'opportunità politica ed è previsione generale che anche ora il generale Bradley, capo del Consiglio dei capi di Stato Maggiore, esprimerà al presidente un parere strettamente militare ostile ala al blocco ala a qualsiasi misura che possa accrescere il rischio di coinvolgere le forze armate americane in un conflitto «al momento sbagliato, nel settore sbagliato e con il nemico sbagliato». Egli non è questa intelligente definizione l'anno scorso quando il senatore Taft lanciò per la prima volta il progetto di estendere il blocco alle coste cinesi e Bradley fu chiamato in Senato a giudicarne della possibilità di realizzarlo; nei giorni scorsi egli si dichiarò egualmente contrario, attirandosi però il freddo odio dei sostenitori della politica forte contro la Cina che diffondono ora la voce della sua prossima sostituzione con l'ammiraglio Radford e cioè dell'autore della proposta per il ritiro della settima flotta da Formosa e per «agganciare» Ciang sulla terraferma.

La deposizione di Dulles sulla sua missione in Europa, avvenuta a porte chiuse non sembra abbia aggiunto nulla alle sue dichiarazioni fatte sul continente ed all'arrivo, sebbene si noti che sia stata sottolineata, forse per consumo interno e del Congresso, l'altra alternativa già espressa dal Segretario di Stato nel suo radiodiscorso del 27 gennaio che cioè, se gli europei non agiranno rapidamente per la ratifica del trattato dell'esercito europeo, gli Stati Uniti «dovranno affrontare la molto seria questione di stabilire quale dovrà essere la nostra futura politica».

g. t.

Il principe Bernardo, consorte della regina Giuliana d'Olanda, scende dall'elicottero dopo aver sorvolato le regioni colpite dalla disastrosa inondazione (Telefoto)

Tutti in stato d'allarme nelle zone inondate d'Olanda

Segnalato l'arrivo di venti molto forti - Si preparano nuove evacuazioni - Abbandonato il lavoro di rafforzamento delle dighe già squarciate - Aerei ed elicotteri pronti ad alzarsi in volo

(Nostro servizio speciale)
Amsterdam, 10 febbraio.

Tutto il personale civile e militare adibito alla grande opera di salvataggio e ricostruzione nelle zone allagate d'Olanda è stasera in stato di «allarme permanente». A Middelburg, città capoluogo della Zelandia posta sull'isola di Walcheren, sta una speciale stazione radio collegata con un'altra, la «Cirrus», galleggiante nel Mare del Nord. Da questa sera, ad intermittenza, vengono lanciati segnali di speciale avvertimento.

Venti molto forti, a direzione variabile, stanno avvicinandosi al litorale, la temperatura s'è improvvisamente abbassata. E' una nuova minaccia a pochi giorni dalla prossima alta marea, che prima della fine della settimana investirà le zone già così dolorosamente colpite. Perciò in tutte le basi da stasera gli aerei e gli elicotteri sono pronti a decollare in qualsiasi momento giungesse l'ordine di nuove evacuazioni per evitare una catastrofe.

E' stata abbandonata l'opera di tamponamento delle brecce aperteai nelle dighe delle isole del Sud-Ovest, ad eccezione della diga di Nieuwe-Tonge nell'isola di Goeree-Over-Flakkee, che presenta una importanza veramente strategica. Tutti gli sforzi delle squadre olandesi e straniere vertono ora a rafforzare le dighe non ancora danneggiate, situate più a nord e che in caso di una nuova alta marea dovranno proteggere il retroterra.

Sembra pertanto che tutti i territori così duramente provati, e la cui popolazione è già stata evacuata, non possano essere difesi. L'Olanda, di fronte alla minaccia delle alte maree previste per il 14, 15 e 16 febbraio prossimi, ripiega su posizioni che vengono approntate con la massima rapidità possibile. Si tratta di un nuovo corso degli avvenimenti, corso che tre giorni or sono non era affatto previsto.

Dodicimila soldati sono stati inviati verso le zone di Voorne-Putten e di Beierland, una a sud immediatamente a sud di Rotterdam e di Dordrecht, in previsione delle prossime maree e di un'altra evacuazione su vasta scala.

Il numero delle persone sgomberate dai distretti olandesi sud-occidentali inondati (e sistemate nelle restanti parti del Paese) ammonta a 45.798 unità. Ne ha dato notizia oggi alla Camera dell'Aja il primo ministro Willem Drees, il quale ha precisato anche che le numerosissime offerte di ospitalità giunte dall'estero (e per le quali egli ha avuto parole di profonda gratitudine) non saranno accolte, salvo che non sia possibile disporre altrimenti.

Nella provincia inondata dalla Zelanda 1450 immobili su 13.000 sono stati completamente distrutti dalle acque, 2400 risultano gravemente lesionati e 3000 leggermente lesionati. Circa mille fattorie di questa provincia sono irrimediabilmente perdute, duemila hanno subito danni, ma potranno essere riparate. Nel Brabante settentrionale 5200 fra abitazioni e fattorie sono completamente inondate.

Circa i territori sommersi si apprende che 133.000 ettari di terreni coltivabili, vale a dire il 5,7 per cento della superficie coltivabile del Paese, sono stati inondati. Di essi 62.000 ettari erano terreni arabili (3,9 % del totale dei terreni arabili olandesi); 41.000 ettari erano terreni a pascolo (3,1 % del totale) ed infine 10.000 ettari sono terreni paludosi (0,4 % del totale). Non è stato ancora possibile eseguire una valutazione dei danni subiti dal raccolto.

(Vedere in 3ª pagina il servizio del nostro inviato Enrico Altavilla).

Uragano e neve sulle coste inglesi

Preoccupanti prospettive per la marea alta marea

(Nostro servizio speciale)
Londra, 10 febbraio.

Dopo alcuni giorni di relativa quiete, i bollettini del «fronte dell'inondazione» sono oggi tornati a farsi minacciosi, ed inquietanti: gelidi venti di ciclonica violenza (oltre 120 km. all'ora) hanno infatti ricominciato, questa sera, accompagnati da tempeste di neve, a soffiare contro la già devastata costa orientale britannica, mettendo così in pericolo l'opera di ricostruzione degli argini e delle dighe, e sospingendo, in certe zone, nuove masse d'acqua contro la terraferma. La situazione si è fatta quindi, d'improvviso, notevolmente preoccupante, soprattutto per il fatto che gli esperti meteorologici hanno stasera comunicato che questo vento potrebbe anche persistere fino a sabato e domenica: se ciò avvenisse, si verificherebbe allora una disastrosa replica — seppure su scala minore, date le precauzioni ora prese — della sciagura di pochi giorni or sono.

Venerdì avrà infatti inizio in tutto il Mare del Nord una eccezionale alta marea, che, in certi punti della costa, porterà le acque ad un livello superiore di ben sessanta centimetri a quello raggiunto durante il recente disastro. Se a questo considerevole aumento di livello si aggiungerà anche la massiccia spinta dei venti, ogni difesa correrà allora il rischio di trovarsi sopraffatta e travolta.

L'allarme è stato diffuso, oggi pomeriggio, dal Consiglio provinciale della contea di Kent, che ha apertamente ammesso la possibilità che la regione venga nuovamente inondata: «Non solo — ha dichiarato il consiglio — ci troviamo ora di fronte alla minaccia di una seconda eccezionale alta marea, inaudelita, probabilmente, da violente bufere, ma per di più i nostri argini sono ora assai più deboli di quanto non fossero 10 giorni fa. Mentre allora essi si trovavano sottoposti alla sola pressione delle acque del mare, oggi — oltre ad essere indeboliti da decine e decine di brecce — essi sono sottoposti anche alla tremenda pressione dell'acqua stabilitasi sulla terraferma».

Se allarmanti sono le prospettive per il Kent, ancora più esse lo sono per le contee settentrionali, ed in particolar modo per il Lincolnshire ove migliaia di militari e di civili — lavorando giorno e notte — stanno tentando di erigere, prima di venerdì sera, una diga provvisoria che impedisca alle acque di abbattersi nuovamente contro le località di Saltfleet, Mablethorpe, Sutton-on-Sea, Skegness ed altre ancora.

Queste località sono state ora abbandonate quasi completamente dai loro abitanti e per entrarvi è necessario il benestare della polizia o delle autorità municipali: soltanto verso la metà della prossima settimana — quando cioè sarà passato il pericolo della seconda alta marea — i cittadini cominceranno a tornare alle loro case.

Anche a Canvey sono continuate oggi le operazioni di rafforzamento degli argini provvisori eretti durante questo week-end: sono state costruite anche speciali garitte entro le quali si rifugeranno quelle sentinelle che avranno il compito di lanciare l'allarme non appena le acque supereranno o abbatteranno gli argini. Queste sentinelle — tutti volontari — informeranno del pericolo, mediante radiotelefono, una «centrale di controllo», indi si porranno immediatamente in salvo mediante un veicolo anfibio.

m. c.

Una maggiore severità per le evasioni fiscali

Roma, 10 febbraio.

L'apposita Commissione del Ministero delle Finanze costituita per accertare la possibilità di migliorare la riforma Vanoni ha concluso i suoi lavori. I suoi risultati prenderanno forma di un provvedimento legislativo che integrerà o modificherà le norme in vigore. Sembra che il sia concluso per una maggiore severità di pena per le «evasioni fiscali nel settore di maggior reddito», ma al riguardo viene mantenuto il massimo riserbo, in quanto il provvedimento è ancora da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Non si esclude però negli ambienti ministeriali che esso contemplerà anche pene detentive per alcune categorie di evasori.

La signora Claudia Yershoff, moglie del ministro russo, lascia l'ospedale dopo essere stata medicata. (Telefoto)

Arresti e fermi a Tel Aviv per lo scoppio alla Legazione russa

Anche la moglie del diplomatico ferita con una segretaria

(Nostro servizio speciale)
Tel Aviv, 10 febbraio.

Ieri sera pochi minuti dopo le dieci in tutta la città si è sentita una violenta esplosione, che ha provocato un vivo allarme ovunque. E' stato possibile rendersi conto rapidamente che lo scoppio era avvenuto nei paraggi della Legazione sovietica, tanto più che una chiamata era subito partita dalla palazzina occupata dai russi. Vi erano dei feriti gravi, si diceva, e buona parte dell'edificio era crollato.

Immediatamente il Comando di polizia ha provveduto a stabilire un servizio d'ordine, stendendo un doppio cordone di agenti armati intorno all'intera zona della città, in cui si trova la sede della Legazione sovietica. Telefonate di incoraggiamento fra gli ambienti politici, militari, gli ospedali ed i giornali, poichè varie erano dapprincipio e contraddittorie le voci che l'esplosione aveva fatto correre in città.

L'edificio della Legazione non presenta esternamente alcun segno di danno, mentre all'interno lo scoppio ha provocato qualche crollo parziale. Le notizie che lo scoppio avrebbe avuto delle persone, sono state subito smentite e anche lo stato dei tre feriti non sembra preoccupante, per quanto il ministro sovietico si sia opposto al loro trasporto all'ospedale. Dei tre feriti, due sono donne e il terzo, un certo Grishin, si dice sia un autista. Le due donne ferite sono la moglie del ministro di Russia, madame Claudia Yershov, che è rimasta colpita alla faccia, a una gamba e ad una mano, e una segretaria, Vania Sussetiva, le cui condizioni hanno reso necessaria un'operazione. Il suo stato rimane grave, ma nessuno può avvicinarla. Anche gli agenti della polizia di Israele, che per la prima volta in cinque anni hanno entrati nella Legazione sovietica per eseguire le prime indagini, sono stati invitati a sgomberare. Il ministro di Russia, Pavel Yershov, che aveva precedentemente coperto il posto di incaricato d'affari ad Ankara, ha dichiarato che non vuole nessun estraneo in casa sua.

La polizia ha subito effettuato fermi a Tel Aviv che a Gerusalemme numerosi arresti, che si possono definire precauzionali o di accertamento, in quanto non è stata trovata nessuna traccia degli attentatori e vi è anzi chi sostiene che lo scoppio è stato causato da un malaccorto maneggio di esplosivi da parte del personale della Legazione stessa. Ma questa versione non trova molto seguito, in quanto è opinione diffusa che si tratti di un vero attentato compiuto da un'organizzazione clandestina anti-comunista, che già in passato ha dato segni di attività analoghe con attacchi contro Legazioni dei Paesi d'oltrecortina.

Il Governo d'Israele ha convocato d'urgenza per oggi il Knesseth (Camera) e il primo ministro David Ben Gurion ha informato i parlamentari dei fatti, assicurando che si farà tutto il possibile per arrestare i colpevoli.

Secondo le ultime notizie, sono stati effettuati una cinquantina di arresti, fra i quali spicca quello di Habib Shiber, capo della Lega anti-comunista, ma contro nessuno degli arrestati sono emersi finora elementi d'accusa. Anzi, si comanda della polizia si afferma che Habib Shiber è stato fermato per essere interrogato circa l'attività dell'organismo da lui presieduto. La polizia ha effettuato anche alcune ispezioni e perquisizioni in diverse sedi di gruppi anti-comunisti, fra cui la moderna e brillante sede del Circolo, che la Lega anti-comunista ha acquistato recentemente. Si cercano anche due giovani, che sarebbero stati visti passare di corsa davanti alla Legazione sovietica nel momento dell'esplosione.

Tuttavia la stampa è unanime nel definire l'attentato come una «provocazione senza precedenti». C'è chi parla di «agenti stranieri incaricati di provocare un'ulteriore tensione nei rapporti fra la Russia e Israele». Mentre il «Jerusalem Post» afferma che soltanto dei nemici di Israele possono aver pensato a una cosa di questo genere, «destinata a creare gravi imbarazzi al Governo».

Dennis Ferguson
della «Reuter»

CRONACA CITTADINA

L'inizio dei concorsi per gli insegnanti delle medie

Vi sono 90 mila concorrenti per quattromila cattedre in palio

Le domande però sono 200 mila poichè ciascun candidato tenta la sorte in più settori - Dal 19 al 28 febbraio avranno luogo gli esami - All'inizio della carriera un professore percepisce 30 mila lire al mese

«La mia carriera d'insegnante è cominciata cinque anni or sono; ho un incarico in una scuola media. Un incarico in scuola stabile, beninteso, che mi frutta all'incirca 30 mila lire al mese. Sono quasi trentenne: ora finalmente potrò partecipare ad un concorso. Speriamo». Così parlava, sintetizzandoci la situazione d'una vastissima categoria, era uno dei 90 mila laureati italiani che nei prossimi giorni del corrente mese inizieranno le prove estremamente impegnative per concorrere ai 4000 posti messi a disposizione. Novantamila per 4000 posti: questo è il rapporto che non ha bisogno di commenti.

Perchè una situazione del genere? Non vi sono studenti a sufficienza, in Italia, per tanti professori? Al contrario, gli studenti vi sono ed anche in numero eccedente. La situazione quasi drammatica per tante migliaia di laureati (che giustamente aspirano ad avere un posto fisso senza dover trepidare ogni anno col timore della disoccupazione) si spiega essenzialmente con questi due motivi:

a) l'opposizione del Ministero del Tesoro ad un adeguato allargamento dell'organico;

b) le difficoltà, per così dire tecniche, che si frappongono alla realizzazione pratica dei concorsi.

Nelle scuole statali gl'insegnanti non di ruolo rappresentano all'incirca il 60 per cento. Invano le organizzazioni sindacali, spalleggiate in un certo senso dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, hanno richiesto un nuovo organico che tenga conto dello sviluppo demografico nazionale e del conseguente aumento numerico delle masse studentesche. Il Ministero del Tesoro si oppone, sostenendo che il bilancio non consente le spese che verrebbero comportate dal provvedimento. Di esso gl'interessati singolarmente si gioverebbero per poche migliaia di lire al mese, ma la cifra complessiva diverrebbe ingente. Quindi, che i professori non di ruolo pazientino. Si provvederà a piccoli passi.

Ma questa pazienza è messa a dura prova. Dalla fine della guerra ad oggi sono stati banditi due soli concorsi: il primo, bandito nel '47, si è concluso nel '50. Il secondo verrà effettuato ora: questa lentezza non dipende in particolare da nessun ente od organismo, ma dal semplice fatto che per il Ministero della Pubblica Istruzione è tutt'altro che facile organizzare gli esami.

Innanzi tutto occorrono gli esaminatori: professori di ruolo, anziani di carriera, che diano pieno affidamento. Essi debbono spostarsi dalla città dove risiedono per raggiungere località molto lontane. Godono naturalmente d'una diaria, la quale però è una diaria di statali.

«Sono stato invitato a far parte d'una Commissione a Roma — ci diceva un professore torinese, insegnante di liceo — ma sono stato costretto a rifiutare. Sarei dovuto andare a Roma, dove la vita è carissima; le propine di esami mi sarebbero state pagate a *forfait* per tanti candidati: quindi avrei dovuto sottopormi ad un lavoro massacrante che, alla fin fine, si sarebbe risolto con scarso vantaggio economico, se non addirittura con una perdita di denaro. Perchè accettare?».

Questo malcontento, alquanto diffuso, fa sì che la composizione delle Commissioni esaminatrici sia molto laboriosa. Prima ancora, bisogna provvedere alla compilazione dei temi, alla scelta dei locali, allo spoglio delle domande e così via. Novantamila sono i laureati che aspirano alle 4000 cattedre a disposizione, ma le domande assommano a 200 mila per lo meno poichè ciascun concorrente tenta in due o più settori: per la scuola media, l'avviamento al lavoro, il liceo e così via. Le prove per le cattedre nelle medie e nelle scuole di avviamento al lavoro hanno assorbito da sole circa 80 mila domande.

Non è semplice dunque mettere in movimento questa enorme macchina burocratica che si chiama concorso.

Quest'anno il Ministero (tenendo conto dei sacrifici finanziari non indifferenti che ciascun candidato deve sostenere a suo completo carico per raggiungere in una città che non sia la sua) ha disposto perchè gli esami di concorso, ultrachè a Roma, si svolgano anche nei principali capoluoghi di regione. Di conseguenza a Torino dal 19 al 28 febbraio corrente l'Istituto Massimo d'Azeglio verrà per così dire requisito: in quei giorni gli studenti faranno vacanza, mentre migliaia di professori, più o meno giovani, sotterranei trepidanti quegli esami che rappresentano spesso l'avvenire di tutta una famiglia.

Oltre alle 4000 cattedre vi sono in palio 51 abilazioni che verranno concesse a tutti quei concorrenti che raggiungono un punteggio di 45 su 75.

Ieri intanto sono stati tenuti gli esami scritti per i 92 posti del concorso magistrale. Le prove hanno raccolto, al «Sommeiller» ed al «Cavour» 1784 maestri. Tra due o tre mesi, corretti i compiti scritti avranno luogo le prove orali.

Neve fuori tempo

Quando nessuno più se l'attendeva, e si pensava ormai ad una primavera imminente, ecco la sorpresa. Il solito scherzetto del tempo che i meteorologi non riescono a prevedere: la neve. A metà febbraio l'abbiamo ricevuta, in un'annata che non sembrava troppo incline alle sorprese di questo genere. E' cominciata a cadere poco dopo le 14, fina e lieve che sembrava non dovesse far presa. Una spolverio e basta: una sciocchezza che sperisce in un paio d'ore. E invece la neve ha insistito, cocciuta e volonterosa. A sera cadeva ancora, sempre più fitta, sempre più grossa. Poi s'è avuta una interruzione. Vedremo se durerà.

Ora non resta che attendere il sole. Sperare, insomma, in un'ultra sorpresa. Il che è tutt'altro che escluso, si capisce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima —6,5; massima —2,3; media —4,2. Umidità 100 %. Pressione 734,3. Precipitazione nevosa moderata. Vento calmo. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni nevose.

Le conferenze dell'«ACI»

L'Associazione Culturale Italiana comunica che il 13, 14, 16, 17 febbraio rispettivamente a Torino, Genova, Milano e Roma i soliti pomeriggi letterari non avranno luogo. Riprenderanno nelle quattro città il 20, 21, 23, 24 febbraio con una conferenza di Mario Ferrara sul tema «Come cadde la Destra».

Radio e giornali olandesi commossi per la nostra sottoscrizione

Un motto che è diventato popolare "Un fiore ad un piccolo olandese,,

La radio olandese ha parlato ieri della nostra sottoscrizione. Tutti i giornali la hanno fatto eco, con parole di commossa riconoscenza. «In Italia — ha detto radio Hilversum — i lettori de La Stampa *stanno raccogliendo parecchi milioni per i nostri alluvionati». Radio e giornali hanno dato un motto alla nostra sottoscrizione, facendo propria la dicitura dell'offerta che una bimba ci ha portato, nei giorni scorsi. Tutta l'Olanda sa ora che i torinesi sono impegnati in questa generosa gara, per dare «un fiore ad un piccolo olandese». E tutta l'Olanda parla di questo gentile, umano pensiero di solidarietà.*

Così è continuata ieri, con questa spontaneità e questo slancio, la nostra sottoscrizione. Grosse e piccole somme, piccolissime anche, si sono aggiunte — senza un minuto di sosta — alle altre: si va dalla colletta di 150 mila lire degli insegnanti e degli allievi del ginnasio «Cesare Balbo», alle 100 mila lire delle maestranze e degli impiegati della società per l'amianto Leumann, alle 10 mila dei medici dell'istituto di cooperazione sanitaria, alle 5 mila di un anonimo, alle mille di Maria Grazia («per un piccolo olandese»), alle 500 lire di un altro bimbo, alle 100 di un pensionato.

Un signore che ha voluto mantenere l'anonimo ha accompagnato la sua piccola offerta con queste parole: «Che il dolore e i lutti servano almeno ad unire l'Europa». Questo è l'augurio che molti hanno espresso: che la solidarietà internazionale, in questo tempo di sciagure, serva ad unire i popoli anche in avvenire, per un mondo migliore. Anche tre ragazzi hanno detto questo, nel ricordo del loro papà, morto a Mauthausen.

Tra tutte queste, un'ultima piccola offerta vogliamo ricordare. E' l'offerta più commovente, forse di quelle giunteci ieri. Si tratta di 885 lire, alle quali era unita questa dicitura: «Offerta dei liberati dal carcere che oggi si trovano ricoverati nell'assistenziario del Consiglio di Patronato di V. A. di Bernezzo». Poche lirette insieme da povera gente.

Anche di questo ci saranno grati gli olandesi. Per le poche lirette che serviranno ad offrire un «fiore ad un bimbo» del loro Paese disgraziato. In questo momento essi sanno che in una terra lontana vi sono migliaia di amici sconosciuti, pronti ad aiutarli.

Leggere in quarta pagina l'elenco dei nostri lettori che hanno partecipato ieri alla sottoscrizione per le vittime del mare.

Un bar del centro offre l'incasso di una settimana

Con generoso gesto, anche la ditta «Pezziol» di Padova ha aderito alla nostra sottoscrizione. Per una settimana — e cioè da oggi a tutto martedì prossimo — l'intero incasso del bar di via Roma, attiguo al cinema Vittoria, che la ditta gestisce nella nostra città, sarà devoluto a favore degli alluvionati olandesi. Esso sarà registrato nell'elenco che giornalmente pubblichiamo. Tra le altre iniziative, segnaliamo quella della farmacia Centrale che ci ha fatto pervenire una cassetta di medicinali da noi subito consegnata alla Croce Rossa.

Mentre il reparto di vigili del fuoco torinesi, già da due giorni si trova nella zona dell'alluvione — in Olanda —, si presta la sua opera, nella nostra città prosegue alacremente la raccolta di materiale da inviare nei paesi allagati per soccorrere quella sventurate popolazioni. La Croce Rossa, che ha allestito due vagoni ferroviari (attualmente in viaggio alla volta di Rotterdam), ha ricevuto per tutta la giornata generose persone che hanno portato pacchi di indumenti, coperte, lenzuola o materiale letterecio.

Anche alla «Banca del Sangue» si sono avuti commoventi episodi di solidarietà. Il direttore dott. Peiretti ha prelevato il sangue di un altro nutrito gruppo di giovani federalisti; i preziosi barattoli di plasma partiranno d'urgenza per l'Olanda. Il Comitato Provinciale Donatori di Sangue si è prenotato per parecchie centinaia di prelievi, a nome di volontari di Torino e di paesi della provincia.

Una ragazza di 16 anni impazzisce dopo un giro di giostra in Piazza Vittorio

Aveva per la prima volta lasciato il paese - Lo strazio dei genitori ed il ricovero, in osservazione, della fanciulla in un reparto delle Molinette - Un dodicenne perde la memoria guardando un film

Un doloroso episodio ha avuto in questi giorni epilogo all'ospedale delle Molinette dove una fanciulla di 16 anni è stata ricoverata d'urgenza nel reparto neurologico.

La fanciulla si chiama Anna e abita in una cascina nei pressi di Giaveno. Il padre è un facoltoso agricoltore della zona. Anna è una ragazzina esile, pallida, con i capelli biondi e gli occhi chiari e dimostra ancor meno della sua età: è sempre stata molto sensibile e solitaria e di carattere chiuso, non ha mai voluto unirsi ai giochi delle coetanee nè ha mai sentito, più tardi, il bisogno di un'amica. Ha sempre vissuto tra la mamma e le zie e tutto il suo mondo è stata, sino a ieri, rappresentato dalla casa, dai campi e dalla chiesa: mai una festa, mai un divertimento. I genitori avrebbero desiderato che si svagasse un poco: ma Anna si rifiutava costantemente, con fermezza. Così non aveva mai assistito alla proiezione di un film, nè era mai scesa a Torino, nonostante le pressioni dei familiari.

La settimana scorsa una zia le parlava a lungo di Torino, delle bellezze della città e soprattutto della grande attrazione di piazza Vittorio, con tante giostre e baracconi e bancarelle. Finalmente Anna dimostrava un certo interesse e chiedeva ai genitori di esserne accompagnata in piazza Vittorio a Torino. Padre e madre erano ben felici di accontentarla. E domenica pomeriggio i tre arrivarono in città con il trenino della SATTI. Dinanzi allo spettacolo tumultuoso delle giostre la giovinetta restava come intimorita, perplessa.

Tuttavia, ad un certo momento, chiedeva di poter salire su di una giostra: desiderio che naturalmente veniva subito esaudito. La ragazza compiva un giro, assieme ai genitori, e, alla fine, non apriva bocca: non diceva niente, non manifestava alcuna impressione. Era molto pallida e sembrava fortemente turbata. La madre e il padre decidevano di portarla via ed Anna se ne stava zitta e quieta per tutta via Po e via Roma. Proprio all'imbocco di via Sacchi, passando accanto alla stazione, improvvisamente, si fermava e si avvinceva dalla madre che la teneva sottobraccio. «Che hai? Che ti succede? Non ti senti bene?» domandavano i genitori impressionati dal volto stravolto della ragazza. Anna, invece di rispondere, cominciava a parlare in modo strano, accavallando le frasi e dimostrando di non riconoscere i suoi e di non rendersi conto di dove si trovasse in quel momento. Come la madre cercava di farla camminare e di sottrarla alla curiosità dei passanti, la ragazza dava in escandescenze, piangendo e gridando.

Con una macchina, allora, i genitori l'accompagnavano all'ospedale delle Molinette dove i sanitari le riscontravano una forma — da sperarsi passeggera — di perturbazione mentale: e senz'altro la ricoveravano. Indubbiamente le emozioni del viaggio, della visita a Torino, del frastuono di piazza Vittorio e della giostra le avevano arrecato una grave scossa.

— Meno drammatica, ma egualmente pietosa l'avventura toccata ad un ragazzo di 12 anni. Ieri mattina verso le 6,30 l'operaio Matteo Stradella, attraversando i giardini di piazza Carlo Felice, scorgeva il ragazzo che tremava dal freddo e piangeva dirottamente. Gli chiedeva la ragione del suo dolore e il ragazzo (di cui per riserbo si tace il nome) esclamava di non ricordare più nulla. L'operaio provvedeva allora ad accompagnarlo al più vicino Commissariato di P. S. (quello di Porta Nuova) dove si poté stabilire un primo riconoscimento. Più tardi, al Commissariato di via San Secondo una madre disperata divenuta ebbra di gioia, poteva finalmente stringere al petto il figlio, che credeva perduto. Egli era uscito di casa sabato pomeriggio, per recarsi a un cinema. Il film — uno dei soliti films d'avventure — gli aveva prodotto tale impressione — così ha affermato — da farsi perdere completamente la memoria.

Con Gianduja sfileranno le maschere di tutta Italia

Stasera l'elezione di Giacometta - Anche la regginetta di Porta Palazzo tra le "maestà,, del carnevale

Sì, è vero. Dopo l'appuntamento con le maschere ci attende quelli con la «Vanoni». Ma a che giova lamentarsi oggi la frusta? Antica saggezza impone di non perdere le occasioni di gioia: ed ogni Carnevale è già in città, vivo e vegeto malgrado gli anni, malgrado gli strapazzi per cui fu da secoli famoso.

Carnevale danza sul filo del vento con biocchi e migliaia di coriandoli per la via di Torino: appare tra i vapori della pentole — alla Fiera enologica — dove bolle lo zampone con il cotechino: affanna il sonno di molte fanciulle che sognano la corona di «Giacometta»: mette il pepe nella riunioni della «Famija Turinesa», accende il sangue degli studenti e persino dei tranquilli commercianti di Porta Palazzo.

Questi ultimi si accingono a ripristinare una tradizione che fu splendida all'aprirsi del secolo: l'elezione della «Reginetta del mercato».

Ieri, nella cornice dei salami appesi, tra casse e damigiane del mercato coperto, il «re dell'olio» è passato per riscuotere il contributo dei negozianti: saranno costretti il trono e il palco, il carro e la corona, degni della tradizione di Porta Palazzo.

Domani sera Gianduja e Giacometta, dopo aver percorso trionfalmente le vie del centro, scenderanno in un noto ritrovo di corso Regina Margherita per presiedere alla elezione della «reginetta».

Preparativi alacri, a Torino-Esposizioni, per l'allestimento dei carri che parteciperanno alla grande sfilata di domenica. Ogni maschera un carro: ogni carro un'immagine di città. Mai, prima d'ora, la vecchia Italia delle maschere variopinte e burlesche è stata così completamente rappresentata in un corteo folcloristico: da Venezia arriverà il vecchio Pantalone, da Roma l'altezzoso Rugantino, da Firenze lo spiritato Stenterello, da Napoli l'ingordo Pulcinella, da Bergamo l'ebeto Gioppino, da Bologna il sapiente Balanzone, da Genova il Marchese, la Marchesa e tre paesani di scorta; da Milano l'astuto Meneghino, da Cuneo Girmi «servabile fino», da Chiavasso la Bela Tëlera, da Alessandria il provincialissimo Galliando; e finalmente da Trieste la maschera arguta di Gigi Lipizzer, che per la prima volta partecipa, con le consorelle italiane, ad un raduno folcloristico nazionale.

Stasera, intanto, in un ritrovo di corso Vittorio Emanuele, sarà eletta la Giacometta ufficiale del 1953. Su quale fanciulla cadrà la scelta? Forse su Francesca Rubella, la reginetta di Borgo San Secondo, che ha vinto l'eliminatoria tra le ragazze della sua zona? Oppure su una di queste altre «Giacomette»: Maria Angela Accomasso, ramiciaia di Borgo Nuovo, Lidia Visentin, modista di Borgo San Salvario, Maria Turco, impiegata di Borgo Crocetta, Luigina Parola, studentessa del Centro, su Dolores Bellini, bustaia di borgo S. Paolo?

Domani sera, tutta Torino accoglierà alla stazione di Porta Nuova Gianduja e Giacometta con il loro regale corteggio. Stelle filanti, coriandoli, getti di caramelle, suoni di festose marsette. La vecchia anima piemontese, impersonata dalle sue tipiche maschere, sarà la benvenuta per le vie di Torino. Verso le ore 22, si apriranno le porte del Municipio ai due massimi esponenti del Carnevale torinese. Sarà una «visita di calore», la prima di una lunga serie.

Sensazionali sorprese al «Veglione dei giornalisti»

Il «Veglione dei giornalisti» — che giustamente gode la fama di essere la più divertente manifestazione del Carnevale — avrà luogo venerdì 13 nel teatro Carignano, trasformato dalle scene dei pittori Quaglino e Stroppa in un angolo del fantastico mondo siderale. Il suo titolo «Marte ha fatto 13» troverà spiegazione nelle mille sorprese che i giornalisti stanno preparando. L'orchestra del M° Angelini, con i cantanti Nilla Pizzi, Carla Boni, Gino Latilla e Achille Togliani e l'orchestra del M° Ornetti, con la cantante Pina Aurora, accompagneranno i buongustai dalle danze nel ritmo dei ritmi più in voga.

Intanto i notabili e i capi tribù d'Asia, Africa e America (invitati a Torino per il Veglione dall'Associazione Stampa Subalpina e dalla «Caffarel») hanno iniziato le visite ufficiali. Ieri, dopo una visita agli stabilimenti della «Caffarel» — dove hanno ammirato e degustato i prodotti dell'antica ditta cuneese — si sono recati in municipio a rendere omaggio al Sindaco ed ai membri della Giunta. L'avv. Peyron ha argutamente ringraziato i pittoreschi ed illustri personaggi per aver scelto Torino come mèta del loro soggiorno mondiale.

Domani pomeriggio — anche se il tempo si mostrerà inclemente — un abitante di Marte scenderà dal cielo sui giardini reali; e da qui, accompagnato dai capi tribù, anderà per le vie del centro: il corteo, completato da cammelli, elefanti e cavalli arabi messi a disposizione dal Circo Apollo, non mancherà di suscitare meraviglia e interesse fra i torinesi che, per l'occasione, potranno vedere da vicino uno di quei misteriosi «marziani» che sono tutt'ora oggetto della più viva curiosità.

I biglietti d'ingresso ed i palchi per il Veglione sono quasi tutti esauriti. Quelli ancora disponibili sono in vendita presso l'Associazione Stampa Subalpina e nei saloni de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*.

Drammatico confronto fra due imputati al processo per l'uccisione della levatrice

L'interrogatorio degli accusati e la requisitoria del P. G.

Alcuni affittari ad una temibile banda di rapinatori, vera schiuma della malavita genovese, che nel 1945 e nei primi mesi del 1946 commise decine e decine di aggressioni a mano armata in Liguria, nel Torinese, nelle zone di Alessandria e di Piacenza, sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. Piras, giudice relatore Bersano, canc. Quaglia) per il giudizio di appello. Ben sei processi subirono i componenti di questa banda ed ora se ne discutono quattro per differenti crimini in un unico dibattito perchè sia pure indirettamente, esiste un nesso fra di loro.

Il fatto più grave, di cui deve rispondere un gruppo di imputati, è l'uccisione per rapina della levatrice Maria Verdobbio di 61 anni, truce delitto consumato a Genova la mattina del 15 febbraio 1946. La donna fu trovata morta nel suo alloggio di via Cesarea dal nipotino di 10 anni quando tornò da scuola. Era stesa a terra con mani e piedi legati: la bocca era chiusa con uno stretto bavaglio. La poveretta era morta, come stabilì poi l'autopsia, per soffocamento. Dall'alloggio mancavano diversi preziosi e 100.000 lire.

Quando il 30 marzo successivo i carabinieri arrestarono gli autori dell'assalto alla banca di Voltaggio, si aprì uno spiraglio alle indagini, fino allora infruttuosamente condotte, sull'omicidio della levatrice. Infatti emersero alcuni elementi che giustificarono il sospetto che alcuni di quei banditi avessero preso parte anche al delitto di via Cesarea. Da questo lieve filo conduttore la polizia giunse, in non molto tempo, ad indicare un certo numero di persone quali direttamente o indirettamente responsabili nella spaventosa tragedia della donna. E la Corte d'Assise di Genova condannò: Giovan Battista Gualco ed Emilio Rossi, detto «Sigaretta», a 28 anni di reclusione ciascuno, Globatta Minetti e Antonio Buzzurro a 20 anni, Francesco Albertini ed Dina Casella Carminati a 9 anni, Eraldo Amadè, nipote della vittima, a 8 anni. Già in istruttoria e poi al processo, si parlò insistentemente di un'altra persona implicata nel delitto: venne indicata sempre, però, con il solo appellativo di «ingegnere» in seguito costui, per le indicazioni fornite dai Rossi e per gli elementi raccolti da un giornalista in una sua lunga indagine, venne ritenuto essere l'ing. Amleto Arogadro, ex dipendente dell'Ansaldo. In un secondo processo, celebrato in sua contumacia, fu condannato a 5 anni di reclusione per concorso in rapina.

Tranne le due donne le quali ammisero le loro responsabilità, tutti gli altri imputati respinsero sempre le accuse; e durante il primo processo avvennero anche scene drammatiche nei confronti fra i vari imputati; in particolare fra Rossi e Buzzurro, che si proclamavano innocenti, ed il Gualco da essi accusato. Il crimine venne così ricostruito. L'Amadè istigò il Gualco, suo parente, a commettere la rapina in casa di sua zia. Il Gualco, in una riunione a'accordò con gli altri affiliati alla banda (quelli poi condannati) sulle modalità di esecuzione del crimine. Fu stabilito che la Casella, accompagnata dal Gualco, si sarebbe recata dalla levatrice con la scusa di farsi visitare. Ad un certo momento sarebbero entrati nell'alloggio l'Albertini e il Buzzurro, i quali, qualificandosi agenti, l'avrebbero accusata di effettuare pratiche illecite e poi l'avrebbero rilasciata minacciando di denunciarla. Il Rossi ed il Buzzurro nel loro interrogatori affermarono che fu tenuta una seconda riunione a cui essi non parteciparono e che il ruolo di falsi agenti fu allora ricoperto da altre persone, fra cui il misterioso «ingegnere». La Amadè, arrestata, confermò in sostanza questa versione. La Casella confessò ampiamente ma disse di riconoscere soltanto il Gualco. In un secondo tempo fece il nome del Rossi; ma quando costui le fu messo di fronte fu incerta nel riconoscerlo. Si è detto, a questo proposito, e si dice che fra «Sigaretta» e l'«Ingegnere» vi sia una certa rassomiglianza fisica. Dopo il racconto dei fatti, il Presidente è passato all'interrogatorio degli imputati.

La Casella anche ieri ha ripetuto questa versione ed ha detto di aver potuto riconoscere fra tutti i partecipanti alla rapina, soltanto il Gualco. Costui, a sua volta, ha respinto le accuse e per crearsi un alibi ha detto che, mentre si stava consumando il delitto, egli partecipava ad una riunione in cui si stabiliva di assaltare, per il giorno dopo, la corriera fra Ottone e Bobbio; questa rapina venne effettivamente consumata: tutti i passeggeri furono depredati e due carabinieri disarmati. Il Rossi ed il Buzzurro hanno ancora riaffermato la loro innocenza. «Non vengo a dirvi, signor Presidente — ha esclamato «Sigaretta» — che sono una colombella perchè sono un pregiudicato; ma di questo delitto sono innocente, e vi dico che è angoscioso pensare di dover morire in carcere innocente!». «Devi dire la verità! — ha poi esclamato rivolgendosi al Gualco. — Ricordi che quando appresi la notizia della morte di «quella povera donna» venni da te e tu mi dicesti che era stata una disgrazia?».

Ma il Gualco negava e gli rideva in faccia. Il Rossi prima si è messo in ginocchio gridando ancora: «Dite la verità»; ma quell'altro continuava a sghignazzare. Allora si è messo ad urlare ed i due sarebbero venuti alle mani se il Presidente non avesse fatto allontanare «Sigaretta».

Ha iniziato quindi la sua requisitoria il P. G. Casalna il quale ha demolito l'alibi del Gualco e per Rossi, Buzzurro e Albertini non ha ritenuto esistessero prove sufficienti per dichiarare la loro colpevolezza. Il P. G. concluderà la sua requisitoria stamane. Difendono gli imputati gli avvocati: Baravalle, Barberi, Ballestrero, Borsone, De Marchi, Filippi, Jovane, Monteverde, Salvetrana, Simonetti, Formuggia.

La morte di un Salesiano

E' spirato ieri, alle 21,15, a Colle Don Bosco (Asti) Don Luigi Castellotti, nota figura di Salesiano. Don Castellotti, della sua lunga e luminosa carriera, aveva fondato numerosi oratori salesiani in Piemonte ed altre regioni.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera la compagnia Calindri riprenderà la commedia «Esami di maturità» di Fodor. Domani replica.

Concerto riservato. Per indisposizione d'uno dei suoi membri il «Piccolo concerto cameristico» rinvia alla sera di sabato, 14 corrente, il concerto annunciato per stasera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.118*

Alfieri: 21,15 Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».

Carignano: Calindri-Pola-Stival-Volpi, ore 21,15 «Esami di maturità» di Ladislao Fodor.

Circo Agnès (Cittadella), 15,30 e 21,15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone «La Stampa» e Casse del Circo.

Il Teatro (v. Sacchi) 12 Festival Operetta 21,15 «Marinai in bordata».

Metropolitana: ore 16,30 «Pinocchio». Marionette Lupi.

Galleria Lattes via Confienza 6: A. Mazzucchi, dipinti e litografie.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17 21 Orch. M° Di Numzio, canta M. Cavanna, F. Ferri.

Augustus: 21 Orsetti-Aurora.

Castello: 17 18; ore 21 serata riservata Soci Famija Turinesa.

Finalmente elezione Giacometta. Serata prolungata fino ore 2.

Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.

Principe 21 Or. A. Vigna-Accardo

Smeraldo Club, Golfo 2, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri e Delle-Piane: c. Mariorana Lotti Cortese.

Piscina cop. Stadio 15,30-19,45.

DANCING HOLLYWOOD

Prima grande serata di vecchie e nuove canzoni originali di Jazz Americano

con l'«Afro Cuban Stars» di *Gian Stellari-Chiry* col famosi negri americani *Fred Palmer e Al Tanner*

EXSO CLUB DANZE

Il locale di classe: Complesso Merry Kid's. Ore 21 - Tè ore 17.

EDEN DANZE

Ore 21 divertente serata a sorpresa - Ricchi premi.

DANZE LA PERLA

Ore 21: Grandiosa serata studentesca, con molti premi.

EL TRUCADERO

Il distinto Rocco

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fratelli d'Italia» Ettore Manni, Olga Solbelli, Mara Lawrence, Fanny Landini

Astor: «Noi due soli» con Walter Chiari, Hélène Remy, Campanini.

Corso: «La nemica» di Niccodemi, E. Cegani, Latimore, Greco.

Doria: «Eduard e Caroline» con Daniel Gélin e Anne Vernon.

Lux: «Bufere» con Jean Gabin, Silvana Pampanini, S. Reggiani.

Nuovo: «Totò e le donne» Totò, Isa Bar. ti, P. De Filippo. Pl. 200

Metro-Cristallo: «Cantando sotto la pioggia» Gene Kelly, Debbie Reynolds, tech. Matt. 10,30 L. 175.

Reposi. «Cantando sotto la pioggia» G. Kelly, D. O'Connor, tech.

Vittoria: Contro tutte le bandiere, E. Flynn, Maureen O'Hara.

Alexandra Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.

Algi: «Il Sergente Carver» techn. Robert Montgomery, Gale Storm.

Ariston: «Luci della ribalta» (Limelight) C. Chaplin, U. apett. 22.

Augustus: La piccola principessa, techn. Shirley Temple, Ingr. 300.

Capitol: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.

Faro: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, J. Jones.

Gianduja: «Angelo del peccato» Gabr. André, Luigi Tosi, R. Lupi.

Hollywood: «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger.

Ideal: Ultime della notte, Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15.

La Perla: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin A. 14,45.

Massima: Agenzia matrimoniale. Macario, Scala, Franco, Tieri.

Nazionale: «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger.

Principe: «La giostra umana», A. Baxter, J. Crain, F. Granger.

Statuto: «Agenzia matrimoniale» Macario, Scala, Franco, Tieri.

Torino: Luci della ribalta, Spett. 9,40 12 14,15 16,45 19,15 21,50.

Astì: «Maschera del vendicatore» tech. J. Derek, A. Quinn, A. 10.

Mignon: «Ultima tappa».

Milano: «Cielo tempestoso» e «La sua donna», Aperi. 10.

Olimpia: Bacilieri d'Oriente, Laddi.

Pax: «Guardie e ladri» Totò.

P. Nuova: Fam. Passaguai, A. 10

Regina: Treno va ad Oriente, V.

Rosmini: «Cocaina» H. Duff e C.la Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15

S. Felice I ribelli della Vandea.

Esperia: «Pescatore Lusitania», techn. Mario Lanza, K. Grayaun.

Italiano: Giuramento di sangue.

Miraflori: Trionfo Primula rossa.

Vinzaglio: «Ribelle di Castiglia».

Eliseo: «Primavera di sole» Jeannette Mac Donald, Lanzi, techn.

Fenjus: Parigi è sempre Parigi.

Nuovo: «La laguna della morte», S. Paolo Avventure capitan Blood

Belgio: «L'ambiziosa» E. Davis

Ceralle: «L'eterna illusione» James Stewart, Jean Arthur.

Eridano: «Vendetta sarda».

Group: «Squali d'acciaio».

Radium: Solo Dio può giudicare.

V. Veneto: «Al caporale piacciono le bionde» Robert Walker.

Astra: «I 10 della Legione».

Bernini: Judy la picchiatella, tec.

Excelsior: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Odeon Mondo equivoco, D. Patric

Star: «Aquile tonanti».

Adua: «Manon», Varietà.

Amore: «Fra le nevi sarò tua».

Brenta: Gigante foresta, J Hall

Fertina: «Le vie del cielo».

Nord: «Bellezza in bicicletta»

Della Scala «C.la Riv. Bo..di.

Palermo Romano d'amore, Brazz

Sociale «L'uomo tranquillo» tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Cabiria: «Città del terrore».

Colosseo: Il ponte di New York.

Italia: «Mia moglie si sposa».

Lingotto: «Angoscia» Ingrid Bergman, Charles Boyer.

Medaglie: La bruna indiavolata.

Silvana Pampanini, U. Tognazzi

Piemonte: Aquile tonanti, Derek.

Speria: «Prigione senza sbarre»

Alba: «Un uomo tranquillo» techn. John Wayne, Maureen O'Hara.

Apollo: «Robin Hood» e i compagni della foresta» tech. R. Todd.

Diana: Peccatrice di S. Francisco

Dora: «Giovinezza», Nilla Pizzi.

Edera. La notte è il mio regno.

Lucento: «La città è salva».

Lutrario: «Un uomo tranquillo» techn. J. Wayne, Maureen O'Hara.

Rumia: «Robin Hood» e i compagni della foresta» tech. R. Todd.

TEATRO CARIGNANO

Da stasera, ore 21,15

CALINDRI - POLA - STIVAL

VOLPI - VALERI - BRIGNONE

più bella commedia

questi ultimi anni:

ESAMI DI MATURITA'

Nazionale - Hollywood - Principe

La 20th Century Fox presenta oggi

LA GIOSTRA UMANA

Il film di 12 grandi attori e 6 grandi registi

Cinema LA PERLA

C.so Orbassano 20. Tel. 390.712

Oggi la storia d'un affascinante mondo scomparso:

IL GRANDE CIELO

con KIRK DOUGLAS

D. MARTIN - E. THREATT

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Gianduja, Astì, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Riduzioni al Circo Apollo (Giardino della Cittadella).

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori* 4, continua col più vivo successo la vendita all'asta della Collezione Perera. Questa sera, ore 21,15, seconda importante tornata.

ALLA GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 2 successo della Mostra di Luigi Zuccheri aperta fino al 15 corrente.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevevi da Pedrazzini v. Monginevro 55, int. 2, 280-948, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano*, v. *Cadore* 31.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. facilitata. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 561-197.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica leggera da ricordare - 12,15: Orchestra Fragna - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30: Curiosando in dischoteca - 17: Orchestra Scottish Variety - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università internazionale - 18,45: La conquista del Fiocchi - 19,15: Orchestra Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21,05: «Il giocatore» (da una novella di Dostojevski) - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Nicelli - 13,45: Claudio Villa - 14: Galleria dei successi - 14,30: Ritmi moderni - 15,15: Orchestre Basegio, Zucchero e Step Fields - 16: «Il malgrano di mio zio», di William Saroyan - 16,15: La pensione canin, orchestra Savina - 16,45: Rino Salviati - 17: Balletti di Giovanni Mosca - 17,30: «Violino con noi - 18,30: «Il mangiano - Le Irene» di Ildro Montanelli - 18,45: Concerto in miniatura, soprano Jolanda Magnoni, baritono A. Scotti - 19: «Gli orali del venerdì», di Michele Prisco (ottava puntata) - 19,30: Danze di ieri e di oggi - 20,35: Il piccolo naviglio, rivista di Silva e Terroli - 21,15: Paul Temple, il romanziere poliziotto (3° episodio) - 22: «L'amore stregone», di M. De Fedro», di Pistoia - 21,45: Musiche di Debussy - 23: Stasera con Paul Temple, il romanziere poliziotto (3

Un romantico

Bisogna risalire ai tempi ormai mitici delle passioni letterarie, per trovare una giusta collocazione alla figura di Enrico Somarè, il poeta e critico d'arte scomparso in questi giorni. Era venuto a Milano, più di trent'anni fa, dalla provincia di Varese, ma non aveva nulla del provinciale, e tantomeno del dialettale, neppure nella parlata, che anzi in lui si distingueva per la mancanza di qualsiasi accento o cadenza lombarda. Sua vera patria era la poesia, l'amava di un amore turbinoso ed esclusivo, vedendola quasi simboleggiata, o meglio sublimata, in due poeti grandissimi, Leopardi e Baudelaire; e per la loro glorificazione sarebbe stato pronto a rischiare la vita. Quando la conobbi, una sera del primo dopoguerra al Savini, Somarè intuì da qualche mia frase che io condividevo le sue predilezioni, subito ci mettemmo a declamare versi di quei «Nostri», e alla fine ci abbracciammo, come due dispersi che si riconoscono connazionali in una lontana terra deserta. Nacque così la nostra amicizia; insieme per anni e anni fantasticammo nelle lunghe notti milanesi, e quando Somarè fondò la rivista «L'Esame», gli fui al fianco. Cominciò allora tutto un lavorio di articoli, saggi, traduzioni che ci trascinavano fra le più impervie scogliere dell'estetica e della filosofia, da Hegel al Wölfflin, dall'Atto puro all'Impulso vitale, per farci tornare sempre ai mari della poesia, sulla scia fosforescente dei vascelli ebbri di Rimbaud o fra i gorghi tenebrosi di Lautréamont. S'iniziò in quegli anni anche la nostra amicizia con l'allora giovane e sconosciuto T. S. Eliot (tramite il caro italianista Orlo Williams, legato a noi da affetto fraterno), con Valery Larbaud, con Paul Valéry, con altri stranieri che dovevano diventar famosi e che, confortando il nostro quasi segreto europeismo, come noi trovavano nell'arte e nella poesia quanto di meglio potesse offrire il mondo.

Perchè nasconderlo? Perchè pentirsi di quegli entusiasmi? Vennero, dopo, i tempi delle lamentazioni e delle sfiture (ma non certo da parte nostra), vennero le «partecipazioni alla vita», i duri strattoni della politica, le prepotenti imposizioni della socialità; e oggi non si sa neppure se esistano ancora giovani disposti a confessare che la letteratura sta al culmine delle loro aspirazioni. Ma che importa? Io non darei quei tempi di illusioni per nessuna delle realtà attuali, e ho motivo di credere che, come me, Somarè si sentisse tradito, sopraffatto da un presente così diverso dalle giovanili speranze. O forse no, forse in lui la passione dell'arte era così invidiabilmente esorbitante, che egli non si accorgeva più della aridità, dell'abulia o del falso amore che andavano tutto intorno crescendo. Le guerre, le rivolte, le tirannie lo ferivano nel profondo, ma la guarigione in lui era rapida, e nessuna catastrofe riusciva a fargli ripudiare quel suo immacolato fervore; tanto che, come leggo in un necrologio, egli stava preparando per quest'anno un nuovo volume di versi: di quei suoi vasti empi, sonori, che si sarebbero potuti cantare a che talvolta, nel calore dell'amicizia, quasi davvero cantava.

Anche nell'aspetto fisico era uomo di un tempo perduto. Il suo pallore, l'ampia fronte che lo faceva rassomigliare al suo adorato Baudelaire, gli occhi spalancati, quasi ingenui e sempre lucenti per un'accensione interiore, e il modo di vestire, il modo di vivere, la noncuranza meravigliosa della povertà quando fu povero, le signorile disinvoltura nel benessere quando la povertà scomparve, tutto concorreva a dar risalto alla sua singolare presenza in una società che andava sempre più uniformandosi nei gusti e nelle apparenze. Romantico era, e non può sorprendere che di Baudelaire rivalutasse a Victor Hugo, del quale tradusse molte fra le liriche più ispirate. Ma tale romanticismo egli trasferì anche alla critica d'arte, portando in questa sottile disciplina un impeto che doveva dare i migliori frutti nella rivalutazione dei nostri artisti dell'Ottocento. Gli amici ricordano sovente un episodio che da solo può illuminare il suo animo: messosi in mente, contro un'opinione universalmente accettata, che la pittura italiana del secolo scorso avesse molto da guadagnare nei confronti della contemporanea pittura francese, si recò a Parigi, visitò minuziosamente il Louvre, e la sera stessa inviò alla moglie (la delicata, gentilissima figlia del pittore Cesare Tallone, scomparsa in ancor giovane età) un telegramma che doveva restare famoso: «Pittura italiana vittoriosa - Enrico». Sorrisero gli amici, dissero: «Ah, quel Somarè!..»; ma, anche se non si voglia accettare un così clamoroso giudizio, rimane certo che a quella visita parigina si deve il più giusto riconoscimento verso i nostri Fattori, Signorini, Lega, Borrani, Sernesi ed altri, considerati fino ad allora come artisti di secondo piano, trascurabili o addirittura inesistenti.

Di episodi simili è ricca la memoria di chi conobbe Somarè, specie in quegli anni, quando scrittori e artisti di Lombardia o fattisi per elezione lombardi, si tenevano uniti, nella reazione dell'«Esame», o in quella del successivo «Quindicinale» e del «Convegno» di Enzo Ferrieri, come legati a un patto di fedeltà di fronte al dilagare di quella letteratura da dopoguerra che, purtroppo, non ha ancora consumato tutte le sue scorie. Fra noi, allora inesperti issimi, più forti numericamente di autodidatti che non di eruditi, smaniosi e insofferenti di remore e di impacci, il nostro maestro appariva come l'inflessibile araldo, il messaggero di una religione poetica che intonava, forse, i suoi ultimi cori trionfali, che accendeva di sacro zelo i suoi ultimi adepti, e che già stava per essere assalita da bande di eretici e di miscredenti. Ma chi di noi, guardando al suo esempio, avrebbe vacillato?

Ora è partito anche lui, come già troppi altri, e si è portato via intatti quei suoi sogni di gloria e di riscatto, quel suo entusiasmo per una vita non mai meschina, anzi sollevata sempre al di sopra delle consuete vicende terrene. Un romantico. Ma quando di romantici come lui in questo mondo non si sentisse più parlare, e tutto fosse ridotto a un'esatta, meticolosa misura umana, al calcolo prudente delle possibilità e alla sottomissione al tetro imperio della pratica, forse che la nostra vita sarebbe migliore, o almeno più tollerabile? Peggiore, certo, e intollerabilissima; e quale più giusto omaggio potremmo rendere noi superstiti alla memoria del nostro amico, se non dedicandogli le parole del suo, del nostro Leopardi? Il quale affermava che «senza il reale essendo un nulla, non v'è altro di reale, né altro di sostanza al mondo che le illusioni».

G. B. Angioletti

LA BIMBA DEL MIRACOLO

La furia del mare, pur fra tanta strage, ha risparmiato la piccola olandese Linda Foster che è rimasta per 12 ore in balia delle acque prima di essere salvata. Accanto alla bimba piangente galleggiavano i cadaveri dei suoi genitori

PAGINE DELLA TRAGEDIA D'OLANDA

Sorrisi di bimbi lacrime di principesse

Una profuga impazzisce a Rotterdam e si getta coi figli dalla finestra - Musiche allegre sugli anfibi - Giochi di fanciulli nelle chiese trasformate in dormitori - La bicicletta della figlia della regina ad una orfanella

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 11 febbraio.

Come una bomba inesplosa che semina poi la strage in una città quando la guerra è già finita, così l'alluvione, ora che gli uomini stanno riprendendo il controllo sui flutti, continua a provocare improvvise, inaspettate tragedie. Ora è una casa che crolla, seppellendo i proprietari tornati a cercare di mettere in salvo una coperta o un materasso, ora è un albero dalle radici infradiciate che precipita sugli argini, sterpiando gli operai impegnati a chiudere la breccia, ora è il vento della follia che, nel ricordo delle prime tragiche nottate, fa commettere ai profughi incomprensibili atti disperati.

Il tragico episodio

Jacoba den Boer aveva visto sommergere dalle onde la sua casetta di Zierikzee; appollaiatasi sul letto coi bimbi, un maschietto di tre anni ed una bambina di sei mesi, aveva atteso in agguato di soccorso che si erano avvicinate alla casa con le barche, ma un'ondata aveva travolto i bimbi; due soldati erano però stati pronti a lanciarsi in acqua ed a salvarli.

Rifugiatasi presso una zia che abita a Schiedam, sobborgo di Rotterdam, la giovane donna ieri sera, un po' prima delle otto, aveva messo a letto i figli, e poi era scesa a cena con la zia, al pianterreno. Alle otto in punto la radio cominciò a trasmettere le notizie. «Un'altra diga — disse l'annunciatore — è crollata a Zierikzee...». Quali pensieri, quali associazioni di idee avevano volato la mente della donna? Si alzò di colpo gridando: «L'acqua, l'acqua»; corse al piano di sopra, strappò i figli dal letto e li buttò giù, prima il maschietto, poi la femminuccia, sul selciato della Rubensplein, dodici metri più giù, e poi si precipitò a sua volta nella strada. La bimba è morta sul colpo, la madre e il fratellino sono solo feriti, ma gravemente. Poveri bimbi.

Questo tragico episodio mi induce a parlarvi oggi dei più allegri e sconcertanti personaggi dell'alluvione: i bambini; questi bambinetti olandesi paffuti e lentiginosi, ben educati, che riescono a non far mai chiasso, anche quando calano giù seccolotti di legno; questi bambinetti, le treccine bionde sotto le cuffie di merletto, già signorinette nella grazia dei gesti e delle riverenze; e anche questi impossibili fantolini, dalla carnagione bianca e grassoccia, che sembrano prodotti in serie su un unico modello.

Le prime riverenze — che dolce collisione di inchini e di riverenze ho raccolto in questi giorni — mi le fecero due ragazzine, all'aeroporto di Amsterdam. Era il primo giorno della inondazione; l'alba era spuntata un palo d'ore prima, mentre il rimorchiatore correva fra le nuvole, lottando contro la furia del vento dell'ovest, tra la Germania e l'Olanda. Le ragazzine aspettavano i passeggeri ai piedi della scaletta con cui si scende dall'apparecchio; con una mano porgevano il salvadanaio di terracotta, con l'altra tenevano ferme le gonne per proteggerle dal vento, mentre, piegando le ginocchia invitavano con un sorriso a offrire una monetina per gli alluvionati; e con un altro inchino, ancora più profondo, ringraziavano. Non avevo in tasca monete olandesi; e misi nel salvadanaio un palo di Groschen tedeschi.

Riverenze e inchini — impacciati quelli dei maschietti, appena accennati, con un brusco movimento del capo, quelli delle boy-scouts, flessuosi ed accompagnati da un ammiccante brillio degli occhi quelli delle signorinette — mi seguirono quel primo giorno sulla strada per Rotterdam e per Dortrecht, verso le campagne invase dalle acque. Ogni volta che fermavo la macchina per chiedere una indicazione — molti ponti erano crollati, mi toccò percorrere duecento chilometri per andare da Dortrecht a Woensdrecht, che distano una cinquantina di chilometri in linea d'aria — l'automobile veniva circondata da bambinette sorridenti e da marinaretti in uniforme, che con gesti cortesi, ma inesorabili, puntavano salvadanai contro il mio petto. (Domenica, quando hanno aperto i salvadanai, vi hanno trovato quattro miliardi della nostre lire, quattro miliardi conquistati a furia di inchini e di sorrisi, di riverenze e di silenti richieste).

Una culla sulle acque

L'automobile continuò ad andare avanti nell'acqua fin quando si sovvenne di non essere un motoscafo, ed allora, lasciatala presso un argine, proseguì non su subito belga, su cui già si trovavano una diecina di profughi, che, attraverso la piana allagata, dovevano essere accompagnati al centro di raccolta di Roosendaal. Avevano trascorso la notte all'addiaccio; indossavano vestiti ancora inzuppati di acqua, erano stati costretti ad abbandonare le case salvando unicamente qualche fagottello di indumenti. Potete immaginarne lo stato d'animo, i colti segnati da rughe di dolore, le lagrime raggelate sulle guance. Ma quando l'anfibio uscì dall'argine e cominciò a navigare tra le betulle e i due bimbi si misero a gridare con entusiasmo: «L'automobile va in acqua! L'automobile cammina sull'acqua!», i colti dei profughi si distesero, vi apparvero i primi sorrisi dopo la catastrofe.

La gioia dei bimbi aveva contagiato tutti; e un soldato belga, fattosi coraggio, spostò la lancetta della radio a batteria, che fino a quel momento era stata ferma su Hilversum, la quale trasmetteva soltanto lugubri comunicati e musiche di Mozart, e la portò sull'onda di Colonia, che trasmette in continuazione ballabili ed operette per i soldati alleati in Germania. Le note di Avril au Portugal fra i cadaveri alla deriva, tremendamente gonfi, e le carogne delle vacche e dei cavalli, apparvero, per un istante, come una profanazione, ma poi fu ben chiaro che i profughi avevano sopratutto bisogno di dimenticare — e ciò pure per un solo momento — la grande sciagura; e che Avril au Portugal era molto più adatto alla scoppiettante musica di Mozart o di Wagner. (La allegria scomparve di colpo quando sorpassammo una culla isolata che dondolava tra le onde e una delle donne si mise a piangere dicendo qualcosa che non riuscii a comprendere).

Più tardi, a qualche chilometro da Roosendaal, un continuo di profughi stavano avanzando fra le rotaie della ferrovia, coperte da un alto strato di fango, saltando di traversina in traversina. Dei soldati olandesi avevano preso a cavalcioni sulle spalle i bimbi dei profughi, e un ragazzino, tirando un orecchio al suo destriero, gridò: «Olà, cavallino!». Il soldato camminò a galoppare nel fango, facendo finta di nitrire; gli altri commilitoni seguirono l'esempio. I bimbi, entusiasti, li imitavano; i profughi ridevano, anch'essi per un momento dimenticati della grande sciagura.

Nei nidi delle cicogne

Di altri bambini che ho visti nei villaggi semi sommersi dalle acque, devo avervi già parlato. Così di quelli che scorgi, seduti sulla paglia, nelle vetrine dei negozi di Middelharnis, e sembravano tanti gattini addormentati nelle gabbie di una esposizione felina; del bimbo che per lo spavento venne al mondo tre mesi prima del previsto, e scelse per nascere il tutto di una fatta via circondata dalle acque, un po' dopo l'una di notte. I vicini diedero fuoco alle loro case per richiamare l'attenzione di un elicottero che poi andò a depositare puerpera e neonato sulla piazza dell'ospedale di Rotterdam, illuminata dai fari delle automobili. Ma non credo d'avervi narrato dei bimbi che furono messi nell'interno delle terricciate dei comignoli, sopra una specie di amaca sostenuta dalle braccia dei loro babbi, per proteggerli dalla furia del vento che spazzava il tetto su cui s'erano rifugiati. E quando i camini erano troppo stretti, le mamme adagiavano i neonati nei nidi delle cicogne.

Ho visto bambini in aeroporti, dove arrivavano dalle isole allagate, «fare i capricci» perchè non volevano scendere dall'elicottero e pretendevano, come un marmocchio che abbia superato la paura del primo giro sui cavalli di legno della giostra, di essere accompagnati a fare un'altra passeggiata fra le nuvole. Ho visti spolverare, anche i piccini di cinque e sei anni, per riempire di sabbia i secchi da buttare nelle brecce aperte dal mare nelle dighe. E li ho visti nelle chiese, abbandonati sulle panchine, come il figliolo di Peppone che Don Camillo non vuole battezzare, o giocare a rimpiattino abusando dei confessionari, coi loro vivi grassocci da putti barocchi.

Ma vista altro bambino, bambine figlie di re, scendere dal quadrimotore con cui erano state condotte a servizio in zone allagate; e le quattro principessine — Beatrice, Irene, Maryk, Margherita — che in questi giorni hanno giocato con i figli dei profughi ospitati nel palazzo reale, avevano tutte le lagrime agli occhi: povere piccole principesse, strappate da un castello delle fate e messe così bruscamente a contatto con la grande tragedia del popolo sul quale una di esse verrà chiamata a regnare. Beatrice, la principessina ereditaria, era la più seria, e certamente non rimpiangeva la bicicletta che la mamma le aveva regalato il giorno prima dell'inondazione per il suo genetliaco e che ella si era affrettata a donare a una piccola profuga, alla quale il mare ha strappato gli otto fratelli.

«Un fiore per l'Olanda»

Stamane, quando sono uscito dall'albergo, ho trovato inforsa all'automobile, sulla quale è scritto a caratteri di scatola il nome del giornale per cui lavoro, un capannello di ragazzi e di adulti, che volevano sapere se «quella» La Stampa fosse la stessa di quella che ha raccolto tanti milioni per gli alluvionati, come ha detto ieri sera Radio Hilversum e come pubblicano stamane tutti i giornali olandesi. I quotidiani riprendono un dispaccio dall'Italia di una agenzia, al quale aggiungono che la sottoscrizione de La Stampa è stata lanciata con il motto «Un fiore per un bimbo olandese».

Ai ringraziamenti dei giornali olandesi, che ho il piacere di trasmettere, permettetemi di aggiungere, generosi lettori, i miei personali per l'improvvisa popolarità che mi ha procurato la vostra generosa sottoscrizione. Una ragazzina di circa dieci anni, mentre mi porgeva il quaderno degli autografi, scrisse e mi disse in un inglese scolastico: «You are a very important person». Il più una grande riverenza.

Enrico Altavilla

UNA PUPILLA CHE BRILLA DI GRATITUDINE

Un ignoto dona un occhio per ridar la luce a un giornalista

La riuscita operazione del trapianto della cornea - Dopo 3 giorni di attesa, dal miracoloso occhio uscivano lagrime di gioia - Il misterioso donatore era in punto di morte?

(Nostro servizio speciale)

Roma, 10 febbraio.

«Non conosco il mio benefattore, non so neanche se sia un uomo o una donna, se sia vivo o morto. E' certo che gli debbo qualcosa di più prezioso della vita: non saprò mai di benedirlo». Così ripete il vecchio giornalista Lino Jovino a chi lo visita nella sua casa di Via Appia Nuova, una povera, linda casa in un «alveare umano». Lino Jovino ha tutti i capelli bianchi e un grasso viso bonario che l'emozione intenerisce: l'occhio sinistro è vitreo (glielo applicarono quarant'anni or sono, dopo un incidente di caccia); l'occhio destro, socchiuso sotto la palpebra spessa, guarda l'interlocutore con una luce umile. E' l'occhio non suo che un ignoto ha voluto donargli salvando il giornalista canuto dalla tenebra; l'occhio non suo: grigio-azzurro, che s'illumina miracolosamente alle reazioni dell'anima di Jovino, e ora brilla di gratitudine, con una modesta, patetica fiamma di amore.

Non ci s'imbatte spesso, anche se il cammino della scienza si va facendo sempre più sicuro, in episodi di cronaca del genere di quelli di cui sono protagonista lo Jovino da un lato, e dall'altro un uomo che nessuno conosce. Jovino stava diventando cieco. Già da molti anni l'occhio che gli era rimasto s'andava indebolendo, la grossolana lente cerchiata che lo proteggeva diveniva inutile. L'uomo lavorava nel piccolo ufficio stampa d'uno dei sindacati minori; l'impiego gli era indispensabile: e tuttavia le parole erano ormai illeggibili sulla carta, i titoli dei giornali, anche quelli a caratteri di scatola, si confondevano in una grande immagine cupa. La tastiera della macchina da scrivere aveva perso dimensione: i colleghi, gli amici non avevano più volto. Quando Jovino lasciò il suo mestiere e un avviso di cronaca informò con il consueto linguaggio di circostanza, che un «anziano collega, prossimo alla cecità, necessitava dell'aiuto pubblico», la vicenda parve conclusa nell'amarezza umiliante di una colletta. Era il buio.

Il prodigio della scienza

La scienza, nondimeno, poichè siamo in un'età (malgrado tutto) di prodigi, avrebbe potuto qualcosa. Il direttore del reparto oculistico del Policlinico, prof. Cavara, cui lo Jovino s'era rivolto senza speranza, compresse che l'occhio era, sì, perduto per sempre, ma che sussistevano ancora le condizioni per tentare un trapianto della cornea. Chi avrebbe offerto un occhio vitale per ridare la luce ad un vecchio? Sacrifici di questa natura esistono, parrebbe, solo nelle cronache di altri Paesi, in America, donde le notizie ci giungono come da un paese di favole, o in Francia, dove non hanno abolito la pena di morte, il che ha dato modo — con certo fastidio — di estirpare l'occhio di un ghigliottinato per innestarlo in un'orbita vuota. Tutto ciò è molto inverosimile e molto macabro. Il chirurgo prof. Cavara, sollecitato a consulto dal prof. Ciotola, si strinse nelle spalle: effettivamente la possibilità teorica del trapianto esisteva, ma in pratica? Era meglio che il povero Jovino si rassegnasse. E invece proprio al prof. Cavara fu fatta una nuova, presentata con insistenza un'offerta.

A questo punto l'episodio si solleva, indubbiamente ad un piano esemplare e solenne. Nessuno a Roma, neppure lo Jovino, nessuno tranne i due medici sa il nome di chi ha dato la sua pupilla: attualmente non ci sono in Italia leggi precise (neanche di consuetudine clinica) a regolare, sia pure in maniera approssimativa, operazioni che implichino così delicati consensi, scelte così rischiose. Cavara e Ciotola erano legati al silenzio. Quindici giorni or sono, lo Jovino si adagiò sul lettuccio della sala operatoria. Non addormentato (i chirurgi si erano limitati a praticargli un'anestesia locale), udì i medici farsi sopra al suo viso, pazientemente lavorare all'impresa. Dopo due ore l'operazione era conclusa: «Sembra proprio che si siamo riusciti» disse il prof. Ciotola: non rimaneva che aspettare.

Il giornalista Lino Jovino

Lo sconosciuto donatore

«I tre giorni di attesa, prima che mi togliessero i punti, furono un calvario», confessa Jovino: il calvario di chi, all'improvviso, ha ritrovato la speranza. Tolsero i punti senza che il vecchio infermo badasse al dolore, sollevarono con una cautela estrema l'antica palpebra sulla pupilla nuova: ed era veramente una pupilla, una luce, uno «squarcio d'anima»; Lino Jovino vedeva. Non disse nulla; aveva richiuso quel suo miracoloso occhio, proteggendolo con la cortina della palpebra, quasi pauroso di usarlo; scorrevano lacrime sulle sue guance.

Ed ora, certo, molti vogliono «sapere». Il dono dello sconosciuto è fra quelli che non hanno prezzo, fra quelli che sembrano dar vita alle parabole; e sono questi, d'altra parte, i candidi trionfi della scienza al servizio dell'uomo. Tornano alla memoria i versi del poeta francese Sully Prudhomme il quale scrisse che gli occhi non muoiono: «Neri o azzurri, tutti furono amati; tutti splenderanno di nuovo al di là della tomba».

Può darsi (qualcuno sostiene questa ipotesi) che il donatore misterioso si sia sottoposto al sacrificio in punto di morte: ciò non diminuisce il dono. Vi sono uomini, la maggior parte degli uomini, la cui avidità si fa più insaziabile all'approssimarsi della fine: si pensa all'erede, s'implora di non soffrire, non si sopporterebbe a nessun costo un dolore fisico che aggravasse il male: e un momento, stavolta, ha offerto il suo volto al bisturi perchè un vivo vedesse. E' da chiedersi se atti così generosi non riscattino, in certo modo, un'epoca di ferro, e un due milioni e mezzo di occhi, quando non esisteva la scienza ma il mondo s'apriva a una grande speranza. Colui che predicava il riscatto degli oppressi non avrebbe, di fronte a un episodio come questo, incluso nella sua pagina più alta una nuova beatitudine: beati coloro che si accieccano per amore degli uomini, perchè vedranno la luce.

Carlo Laurenzi

Medaglia d'oro al V.M. al comandante Mauri

Roma, 10 febbraio.

E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare al maggiore di fanteria in S.P.E., partigiano combattente, Martini Mauri Enrico, da Mondovì, della classe 1911. Ecco il testo della motivazione:

«Animatore primo della Resistenza nel Monregalese, organizzatore delle prime bande armate nella Val Mandagna e nella Val Casotto, dopo di essersi dimostrato, nel corso di duri combattimenti, comandante di grande capacità e di leggendario coraggio, raccoglieva intorno a sè alcune migliaia di combattenti bene armati e disciplinati coordinando ogni attività patriottica nelle Langhe e nel Basso Monferrato.

«Nell'estate e nell'autunno del 1944 occupava, in collaborazione con altre formazioni, la città di Alba, già saldamente presidiata dal nemico, vi resisteva per oltre un mese al principio dell'inverno impegnava in dura lotta ben due divisioni germaniche inviate per ristabilire il controllo della regione e, dopo aver subito gravi perdite ed inflittene di ben più gravi, riusciva a mantenersi in armi nella zona.

«Nel governo di popolazioni civili delle province di Cuneo, Asti, Alessandria e di parte della provincia di Savona dimostrava di possedere, in modo preminente, maturità di giudizio, capacità organizzative, equilibrio, energia, fraterno e sentito interessamento, tanto da essere molto favorevolmente ricordato, anche a distanza di anni.

«All'inizio della primavera del 1945, con azione bene organizzata e valorosamente condotta, occupava con le sue forze, dopo duri combattimenti, Alba, Canelli, Nizza Monferrato, Monesiglio, e durante l'insurrezione generale liberava anche Savona, Cevo, Mondovì, Fossano, Bra, Racconigi, Carmagnola, giungendo con il suo gruppo di divisioni partigiane a Torino.

«Zona meridionale del Piemonte e nord-occidentale della Liguria. Settembre 1944-25 aprile 1945».

L'inverno eccezionale

L'anticiclone atlantico e quello russo, formazioni contrapposte
L'aria artica russa invade l'Italia - I cicloni atlantici alla riscossa

Roma, 10 febbraio.

Per comprendere i motivi della recente invasione di masse d'aria freddissima sulle nostre regioni, è necessario sapere quali sono i regolatori essenziale dell'inverno sul Mediterraneo. E, a questo proposito, dobbiamo premettere, piagiando un po' il Barbanera, un'avvertenza che forse i lettori non si aspetteranno: qualunque illusione che sembri avere un carattere politico, o riferirsi a importanti questioni internazionali, deve considerarsi puramente casuale...

Perchè vedete, il fatto è che i regolatori del nostro tempo, d'inverno, sono principalmente due: l'anticiclone atlantico e quello russo. Un anticiclone, com'è noto, è un'ampia formazione di alta pressione, una massa, cioè, da cui l'aria esce continuamente e invadere le regioni circostanti (contrariamente a quanto avviene per i cicloni, nei quali invece l'aria affluisce). Uno di questi anticicloni stazione abitualmente sull'Atlantico, nella regione delle Azzorre, interessando la Europa occidentale; esso è dovuto alla circolazione generale dell'atmosfera. Sulla Russia europea e asiatica se ne trova poi un altro, assai potente, prodotto da una causa del tutto diversa, e cioè dalle bassissime temperature che regnano in quelle sterminate pianghe nevose. A seconda dei casi l'una o l'altra di queste due formazioni contrapposte può interessare l'Italia. Se ci troviamo sotto l'influenza atlantica, il tempo è generalmente mite, ma nuvoloso, coperto o anche piovoso: se ci domina l'anticiclone russo abbiamo invece i freddi intensi.

Di solito, però, non siamo direttamente interessati dall'uno o dall'altro dei due sistemi. Più frequentemente ci rimangono presso a poco al loro posto, uniti da un ponte di alta pressione, oppure separati da un avvallamento di bassa. Nel primo caso sono possibili delle perturbazioni Mediterranee autonome; nel secondo siamo esposti ai cicloni dell'Atlantico settentrionale, che possono scendere su di noi girando intorno all'anticiclone Atlantico.

Ora, il giorno 8 febbraio, l'anticiclone russo si trovava nella sua posizione normale, e presentava temperature molto basse, specie nella sua parte settentrionale; quello Atlantico, situato un po' più a nord del solito, si estendeva verso l'Inghilterra, l'Islanda e il Mare di Norvegia. Fra i due, una depressione, quella stessa che aveva arrecato una seconda, per quanto breve, tempesta alle martoriate genti d'Inghilterra e d'Olanda, e che aveva il centro sul basso Baltico, cominciava a richiamare aria freddissima appunto dalla Russia settentrionale. Questa aria, inizialmente a 30-35 gradi sotto zero, era giunta presso poco sulla Danimarca e sulle coste tedesche, ed era destinata a spostarsi verso sud, sotto l'azione sia della depressione baltica, sia di un'altra, per il momento piuttosto lieve, che interessava l'Italia meridionale, sia infine per la spinta delle alte pressioni occidentali.

E infatti così è avvenuto: tra il 6 e il 7 le masse russe sono discese sull'Europa centrale con moderata velocità, sicchè nella notte sull'8 esse si trovavano a ridosso delle Alpi. La loro avanzata, non molto violenta, era però accompagnata da nevicate piuttosto intense e, s'intende, da notevole abbassamento di temperatura. Da osservare che queste masse fredde, contrariamente a quanto avviene di solito per quelle di origine continentale, avevano uno spessore rilevante sui 5 km. Il loro afflusso dal nord-est lasciava poi a intensificarsi a causa del forte aumento di pressione che segnava l'avanzarsi sull'Inghilterra dell'anticiclone atlantico.

L'8 mattina avviene l'invasione dell'Italia. In parte traboccando dalla catena delle Alpi, in parte discendendo dall'alto Adriatico, dove i venti presentano una sensibile rinforzo, le masse artiche di origine russa occupano nella giornata quasi tutte le nostre regioni. Le temperature scendono rapidamente. Nelle prime ore del 9, a parte la regione alpina e la parte più elevata dell'Appennino dove, come è naturale, il termometro si abbassa più fortemente, fino a meno 20° e oltre, si giunge a 10-12 gradi sotto zero nel Trentino, a — 8 a Torino, a — 5 a Milano, — 7 a Firenze, — 11 all'Aquila, — 7 a Potenza. Tutta l'Italia centrale è intorno a 4-5 gradi sotto zero, l'Italia meridionale è prossima a zero gradi. Venti forti e nevicate si manifestano qua e là, specie sull'Appennino e sul medio e basso versante Adriatico. La depressione italiana si rafforza notevolmente, ma sposta il suo centro verso l'Egeo.

Alla fine del giorno è tutta l'Italia è occupata dalle masse artiche.

A questo punto, però, succede un fatto nuovo. L'anticiclone atlantico si ritrae, per cedere il posto a una nuova serie d'intense perturbazioni sull'Europa Nord-Occidentale. Queste colpiscono violentemente — ancora una volta! — l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi. Ma la loro influenza si estende rapidamente anche all'Italia, su cui si manifesta un notevole abbassamento di pressione. Questa sera le masse che occupano le nostre regioni sono perciò energicamente aspirate verso Nord. Inoltre l'afflusso diretto di esse dalla Russia è tagliato.

E' perciò da prevedere che la invasione artica sia ormai in fase di dissoluzione, e che la basse temperature si mitigheranno alquanto. Ma purtroppo ogni medaglia ha il suo rovescio: ci attende la pioggia e, specialmente sulle regioni montane, la neve.

prof. Raoul Bilancini
libero docente di meteorologia all'Università di Roma

Neve, freddo e bufere

Temperature rigide in Piemonte - Genova ammantata di bianco - 30 sottozero a Dobbiaco

Milano — Da stamane alle 9 la neve cade a Milano e nelle campagne. I termometri hanno registrato una delle più basse temperature che si ricordino nei mesi di febbraio: 3 gradi sotto zero. Un gelido vento di tramontana, vortici di nevischio e di ghiaccioli. L'irrigidirsi della temperatura influisce sul corso dell'epidemia di influenza che, pur di forma benigna, va assumendo proporzioni sempre più estese. La percentuale dei malati a Milano supera da ieri il dieci per cento.

Piemonte — Nevischio per tutto il giorno su tutto il Novarese. Temperatura rigidissima, con punte di 6-7 sotto zero. Le strade sono rese sdrucciolevoli e il traffico pericoloso. Anche nella zona del lago Maggiore è caduta la neve. Ieri e oggi sono state le giornate più fredde dell'inverno, che si sono avute sul Verbano. Il termometro ha segnato oggi cinque gradi sotto zero.

Vento gelido in tutto il territorio di Alessandria, accompagnato da fitta neve asciutta. Nevica anche su tutta la valle Bormida, nell'Acquese e nell'Ovadese. La temperatura è a —7°. A Casale dall'imbrunire di oggi, cade una neve fitta, minuta, farinosa. Anche dal basso Monferrato giunge notizia che il maltempo imperversa con abbondanti nevicate. Il freddo ha avuto punte maggiori in valle Ghenza con —7 e in valle Cerrina con —8. Ad Asti oggi alle 14 è sceso per circa un'ora un leggero nevischio, seguito da un forte vento gelido. Alle 20.30 ha iniziato a cadere una fitta nevicata.

Da stamattina alle 11 a Vercelli è incominciata a cadere la neve a grani piccolissimi e gelati. Il termometro è a —9,5. A Biella la giornata odierna è stata una delle più fredde dell'anno con 5,3 sotto zero. In serata è cominciata a cadere la neve.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sull'intera Val d'Aosta. In città la neve cade ininterrottamente da stamane e ha raggiunto i 25 centimetri. Abbondanti nevicate in tutte le valli laterali, senza però che il transito abbia dovuto subire interruzioni, tranne che per la Valgrisanche e La Thuile, dove le strade sono bloccate.

Genova — Il termometro è sceso stasera molto sotto zero. Alla periferia e in tutti i boschi circostanti nevica abbondantemente. Freddo pure in Riviera.

Venezia — La neve ha fatto la sua comparsa in tutte le Venezie, da Gorizia a Bolzano e da Venezia a Verona. Verso sera, si è trasformata in pioggia. A Venezia aveva già raggiunto i cinque centimetri, ma poi la pioggia l'ha sciolta. La temperatura si è addolcita verso sera. Le punte minime si sono verificate a Dobbiaco con —30, al valico carnico di Monte Croce con —18 e ad Asiago con —22.

Bologna — Una gelata eccezionale si è verificata oggi in città, dove fra le 12 e le 15 è caduta un po' di neve, seguita nel tardo pomeriggio da una breve pioggerella che per la rigida temperatura si è immediatamente solidificata. Numerosissimi gli scivoloni, parecchi dei quali hanno avuto spiacevoli conseguenze. Abbondanti nevicate sono cadute su tutto il Modenese.

Trento — Il freddo ha battuto oggi ogni precedente primato stagionale. In alcune località di montagna il termometro è sceso infatti a oltre 30° sotto zero. In città sono stati registrati —12°, a Spinale (2000 metri) —30, in Valle Pusteria —27, in Valle di Fassa —25, in Val Rendena —24.

CHI L'HA VISTO?

CHI L'HA VISTO non lo dica a nessuno: ZITTO e... MOSCA!

affermato in tutto il mondo

Bruciori di Stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi farà cheti. un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette prende tutte le formule
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

ASCOLTATE!
Se io fossi in Voi comprerei la cancelleria da Vagnino, perchè io so che Vagnino ha della merce di qualità, prezzi convenienti, grande assortimento ed inoltre desidera, può e vuole servirvi bene. Ricordatelo:
Vagnino, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

IN POCHI MINUTI!
Senza acqua - Senza sapone - Senza lame
Usate il rasoio elettrico! Candano ha tutte le migliori marche mondiali! RICAMBI ORIGINALI
Candano
P.C. FELICE 28 TORINO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI
Via Farnese 5

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 Tel. 779-231
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-18, fest. 10-12; tel. 45-668

Dott. A. BONNET Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore e servizio interno
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

FRATERNA SOLIDARIETA' CON LE VITTIME DEL MARE

Sottoscritti quasi 30 milioni

E' continuato ieri l'afflusso dei lettori ai nostri uffici per contribuire al plebiscito di solidarietà per i fratelli abruzzesi colpiti dal ciclone.
Ecco l'elenco delle offerte:

Maestranze, Impiegati Direzione Soc. Italiana per l'amianto, Lanzmann (Torino), L. 100.000; Gli insegnanti e gli alunni del ginnasio e della scuola media Cesare Balbo vicini ai fratelli Olandesi in questa ora di dolore, offrono, coll'augurio che sia loro restituita al più presto la calda intimità della casa e del focolare, 144.500; Soc. SICA, Concessionaria Fiat e Dipendenti, 47.700; Operai e Titolari autorip.ranieri; Bosia Sebastiano, 20.000; Ires e Lia, 20.000; Giacomo e Erminia Rehsteiner 20.000; Tintoria Nicol, titolari e dipendenti, 20.000; Dipendenti della Watt - Radio, Torino, 14.661; Ditta Brugnago Fortunato & C., 10.000; G. B., 10.000; N. N., 10.000; Moschesi, 10.000; Per alluvionati olandesi, 10.000; Direzione e Medici Istituto Cooperazione Sanitaria, per gli olandesi, 18.000; In memoria di Enrico, 15.000; IV A, Istituto magistrale Regina Margherita, 9000.

Maria Pia e Vittorino M. fraternamente offrono ai piccoli olandesini, L. 1000; B. e B. 5000; Tullio Cuinet per i bimbi inglesi, 2000; Mellano Maria, 200; N. N., 1000; Prof. Comunetti Luigi, 5000; Famiglia Raiteri a ricordo di Jose, 2000; Soc. ex-allievi Casa Benefica, 5000; Maria Eleonora, 1000; Giuseppina e Amedeo Quaglino, 500; Pia Coppola, 2000; N. N. 5000; B. F. 1000; Tere Manzoni 1000.

Bruno Passerone in memoria dei suoi cari nonni, L. 2000; Piera e Gina, 1000; Riuniti nel pranzo 2-2-1953, classe 1913, pro all. Olanda, 5020; Sorveglianti Fiat di via Marchetti 11, Torino, 2000; Livia M. P., per i bimbi olandesi alluvionati, 1030; Amerigo Tabasso, Pont St. Martin, 500; Alfredo Bruno e Luciana Ardi, Sauze d'Oulx, V. Colonia Fiat, 1300; R. A., 5000; Ternale Franco e Lina, c. Dante Cimee, 1000; Un gruppo di persone San Sebastiano Po, 8000; Piantoni Maria, 3000.

Bertinetti Gioachino, L. 1000; La piccola Anna e nonno, 2000; Righini Francesco, 1000; Stella Lelli Chiara, 1000; Petitto Mariano, 2000; Ermanna e Rosanna, Biella, 1000; D. W. 1000; Cielia ed Elena Vesna, 3000; Un pensionato, 200; Famiglia Fiorina Novo, 1000; Bersini Pietro e Famiglia, 3000; Nanda Aldo, 1000; N. N. 3000; Maria Grazia De Cass per un piccolo olandese 1000.

Personale I.M.A., L. 5000; Famiglia Massolini, 2000; C. S. 13, 1000; N. N., 2000; Bongiovanni pensionato, 1000; Bellando Augusta, 2000; Passala Giuseppe, 1000; Giuseppe e Virginia Quaglia, 1000; N. N. per i bimbi olandesi, 1000; Raviola, 2000; B., 1000; Il piccolo Achille Vitale in memoria della nonna Rina, pro all. Olanda, 5000; Fiecchia Serafin pro all. Olanda, 1000; Eliena Antonio, 5000.

Affermi Luigi, L. 3000; N. N., 1000; Ada Ruffinatto, 1000; Anna e Edoardo Schreiber, 500; Famiglia Kalbe, 2000; Capelletto Enrico, 1000; E. O. V., 2000; Giuseppe Mancosi, 1000; Offerta dei liberati dal carcere riceverati nell'Assistenziario del Consiglio di Patronato di v. A. di Bernezzo, 1000; L'agente di P. S. addetto all'Ispettor. Assistenziario del Consiglio Liberati del carcere di v. A. di Bernezzo, 200; S. P., 2000; Annie e Lora, pro all. Olanda, 1000; Facciotti Giuseppe, 500; G. T., 1000; Pasquale pensionato, 1000.

Cereja, per Olanda, L. 1000; Per i miei morti, pro all. olandesi, 1000; Ottavia Candela, 2000; Barberini Guido, 2000; Caterina e Bernarda Peretti, 500; Una qualunque, 1000; Ad un bimbo olandese, Pier Angela, 500; Calori Antonietta 1000; Nonna Enrica Cesarina, 200; Rosina Muggia, pro all. olandesi, 5000; N. N., 1000; Lina, in memoria dei suoi defunti, 2000; M. D., 500; Giovanna e Giuseppe Monferino, pro all. Olanda, 1000; N. N., 5000.

N. N., L. 1000, Carlo e Maria, 2000; Vittorio D., 5000; F. D., 5000; Prof. Arrigo Vita, 5000; E. F., 2000; Un alpino, 1000; Palladino, 500; M. T. Vacca, 1500; Mapel di Pallavicini Fruttero e Bertot, Torino, 5000.

Luigi Gatta, L. 1000; Germano e Ginetto Lastri, 1000; Danilo, 500; A. Z., 1500; O. P. C., 5000; Franco, 1000; Ines e Luciano Rezia in memoria delle loro adorate mamme, 1000; N. N., 1000; In memoria di Giorgio Gurlino, 1000; Ilea Arturo Artom, 5000; Famiglia Falletti, 1500; Lentini 1000; Fino Cacar, 3000; Coniugi Dorna, 5000; Dott. Massimo Calino, 1000.

In memoria del cugino Alfredo-Piero Sacchero, L. 1000; In memoria del padre Ghione, 1000; B. C. C., 5000; Elena e Mario, 5000; Adele e Giuseppe Destefanis in memoria di tutti i loro cari, 5000; Ditta Fotografia Alberto e Chialvo (Villafranca Piemonte), per all. Olanda, 5000; Bertino F. M., 1000; Faustina e Carlo, 1000; Franca e Paola Emilio, 1000; Maria e Luigi, 5000; Biemini Vincenza, 1000; Rosa Museo ved. Gatti, 1000; N. N., 2000.

Gabri Carlo, L. 500; Valle Maria e Matteo, per Olanda, 5000; N. N., 1000; G. Binanda, 1000; Prof. N. N., 3000; N. N., 1000; Faustina Beltramo, 500; Nini e Nino, 1000; Maria Cirioni per all. olandesi, 3000; N. M. G., 1000; Famiglia Valenza D. C., 5000; Derossi Francesco, 1000.

Ditta Alberti e Minetti (Torino), L. 5000; P. C. M. per un bimbo dell'Olanda, 1000; A. B., 1000; Arturo e Tersilla Assi, 1000; Mecoci Bruno, 1000; N. N., 5000; Dott. Pizzuti Ettore, 1000; La Direzione e il Personale dell'Ente Autotrasporti Merci sede di Torino, 5000; Giancarlo, 1000; Briola Renata, 500; Carla Francesco, 500; Carlo-Piero e Alberto, 500; Alunni classe IV D Masch. Scuola C. Boncompagni, pro Olanda, 2.500; Notaio Ioli Francesco, pro Olanda e Belgio, 5000; N. N., L. 1000; Fellmatti coniugi 1000; Battistini Giuseppe, 500; Negri 500; Luisa, in memoria del caro fratello Cesare, per Olanda, 1000; T. M., 500; N. N., 500; Tosin-Bonelli, 1000; Marco e Lia, 5000; Dott. Colletti Umberto, 2000; N. N., 1000; Carlo e Teresa 2000; N. N., per ricordo del caro Rondello Guglielmo, 500; N. N. 5000; N. N., 2000.

Francesca e Filippo, per le vittime del mare, con viviissima ammirazione, L. 10.000; Anna Maria e Gloriana Gatti (Acqui), 5000; Sommanni Giuseppe, per gli infortunati dell'Olanda (Villafranca d'Asti), 1000; Elvezio Chicherio, pro sinistrati del mare, 1000; Giacinta ed Enrico Lupi, alle povere vittime del maremoto, 3000; Personale dell'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette (Cuneo), a favore degli alluvionati dell'Olanda, 30.000; G. B. B., pro alluv. d'Olanda, 500; Due pensionati della Previdenza Sociale, 200; Due cuori grandi ma poveri, 200; Che il dolore ed i lutti servano almeno ad unire l'Europa, U. U., 200; B. V., 200; Mauro-Anna e Luisella, ricordando papà morto a Mauthausen, offrono il loro modesto aiuto per i bambini della Olanda, 1500.

Macario Giovanni, L. 1000; Morello Carla, 500; Per un paio di soccoletti ad un bimbo olandese, Enia C., 500; Fam Rolando, 1500; N N 2000; Berio Marie, 2000; Miranda e Milena Gerbetto, per i bimbi dell'Olanda, 1000; Uno studente, 500; Pio Erminia Martini (Borgaro Torinese), 1000; N. N., 1000; Ghidella Domenico, 1000; Parin della Mutua, rinunciando ai divertimenti del Carnevale per soccorrere gli alluvion. olandesi, 1000; Maria-Teresa e Vittorio Mariocco, 1000; Michiele Fiumanò, 1000; N. N., 1000.

Avio 666, L. 1000; Renata Rabachot, 1000; N. N., 1000; Anna Maria, ricordando i suoi nonni, 1000; Edoardo, 1000; Il titolare ed il personale della ditta Virginio De Maria, corso Vinaglio 18, per alluv. Olanda, 7500; N. N., 1000; Famiglia Masti, 1000; Piera e Maria, 1000; N. N., 500; Cassetto, 1000; Ai bimbi olandesi la Classe I B della Scuola Media C. Nigra, 13.600; N. N. (Olanda), 3000; Orsolina e Felice, 1000; Un gruppo di alunni di una III elementare masch. della Scuola G. Pacchietti (Torino): Barbangelo Luigi 100, Cinquetti Gualtiero 100, Di Meo Matteo 100, Donat-Cattin Carlo 80, Ferraro Gianni 1000, Masieri Enzo 500, Mirti Piero 1000, Morutto Giovanni 50, Patrone Lorenzo 50, Piazzalunga Luigi 200, Porta Giulio 1000, Schinaffi Angelo 100, Vilone Renato 1000, Zaffio Gianfranco 200; totale L. 5450.

A. F. T., L. 800; Garigilo Angelina, 1000; Maria Anita, 500; N. N., 1000; Alberto Turini, 1000; N. N., 300; In onore di S. Antonio, per i bimbi olandesi, 500; Edoardo e Arturo, 3000; N. N., 500; Un pensionato, 1000; N. N., 1000; Genisio, 2000; Reparto Confezioni Ditta Remmert e Valle (S. Maurizio Canavese), 10.000; C. G., per all. Olanda, 2000; Anna e Carla, 1000; Frola Bianca, 5000.

Totale L. 999.936
Totale preced. » 29.060.492
TOTALE gener. L. 29.970.428

Commerciante condannato per bancarotta fraudolenta

Alessandria, 10 febbraio.

Il commerciante Mario Ferrari di 44 anni del vicino sobborgo di Litta, già dichiarato fallito dal Tribunale di Alessandria, distraeva rilevanti quantità di beni, incassando un ammanco di dieci milioni; di lire, allettava poveri impiegati per indurli a depositare i risparmi in banca di un conto corrente per oltre 400 mila lire. Ora è stato giudicato dal Tribunale e condannato in contumacia a due anni e quattro mesi di reclusione per i reati di bancarotta semplice e fraudolenta, nonchè alla interdizione per dieci anni dai pubblici uffici.

Cinema e Musica

Edouard et Caroline, di Jacques Becker, al Doria.

Jacques Becker è una delle energie nuove del cinema francese. Si è affermato in questi ultimi anni, dopo un lungo, laborioso e redditizio artigianato. Viene « dalla gavetta ». Parigino, di madre inglese, appena quattordicenne conobbe Jean Renoir; e se ne fu poi l'assistente per parecchi anni, fino a *La bête humaine*. Poco prima della guerra tentò la regia in proprio (*L'or du Cristobal*) senza troppa fortuna, il film rimase incompiuto. Soltanto con *Dernier atout* (1942), una vicenda poliziesca, ebbe la sua prima affermazione: e *Goupi Mains rouges* (1943) doveva, subito dopo, essere la sua definitiva, non un racconto fine e sentito, eppure terragno, campagnuolo. Vennero poi *Falbalas* (1945, la « haute couture »), *Antoine et Antoinette* (1947, la vicenda di un'umile coppietta parigina, con introspezioni psicologiche molto acute) e *Rendez-vous de juillet*, che nel 1949 ebbe uno dei premi più ambiti, il Delluc.

Edouard et Caroline, premiato al pessimismo Festival di Cannes, riprende alcune intenzioni di *Antoine et Antoinette*, ma con sviluppi uno più lieve e scorrevole dell'altro. Per *Edouard et Caroline* bisognerebbe indire una sagra di diminutivi: commediola, raccontino, carino. Ma anche un marietto, se felicemente compiuto, sciga tutta un'industriosa, compiessa esperienza, e non poca fatica, e non poco impegno. Il maggior merito di Becker è nel tono e nella vibrazione. Uno spunto, un tocco apparentemente da nulla, sa colloarli con un'esattezza, una sicurezza invidiabili; e, quel che più conta, sa poi farli vibrare di tutti i significati, anche i più sottili e i più attuali, che erano nelle sue intenzioni. Becker è un fanatico nemico del doppiato; e, se anche eseguito con cura, questo di *Edouard et Caroline* non certo giova nè alle battute nè alla recitazione originali. Ma, anche così, il film rivela i suoi pregi di delicatezza e di garbo.

La vicenda è una cosa da nulla: un bisticcio, fra due giovani sposi. Con tutte le conseguenze del caso, e la finale riconciliazione pure del caso. Una novelluccia. Ma questa coppietta (Daniel Gélin e Anne Vernon) è davvero impagabile: talvolta ragazzi, talvolta nascosti. E i pochissimi ambienti (due in tutto), che fanno loro da sfondo, sono tratteggiati in punta di penna, con arguta misura, così come tutto un piccolo mare di figurine, fra le quali spicca quella della zia della sposina, un ricchissimo e fatuo snob parigino. Un film lieve, intelligente; tenero, quasi gracile; eppure sano; e illuminato da un suo sorriso: che è quello della giovinezza, della giovinezza di Edouard e di Caroline.

m. g.

Novità del Sei e Settecento al Collegium musicum

Anche stavolta, musiche preziose, concerto interessante e istruttivo, com'è nel proposito di questa istituzione. Si continua così col grande Giovanni Gabrieli, il quale pur negli inizi della strumentalità concepì invenzioni e forme, non splendide quanto quelle corali, ma nuovissime e ricordevoli, come attesta la rara *Sonata con 3 violini*. Seguiva un *Concerto* di archi con fiati e con clavicembalo obbligato di Giovanni Cristiano Bach, in cui l'esperienza larghissima dell'arte italiana non esclude una propria vivacità di lievi espressioni sentimentali. Quelle appunto che Mozart desunse da una *Sonata* per cembalo dello stesso Bach, e trascrisse in un *Concerto* per orchestra e cembalo nel 1785, riuscendo specialmente a singolari vaghezze nel tempo che il Bach aveva intitolato *Andante di molto*. Gusto italianeggiante facilmente si scorge anche in un *Concerto* del settecentista Nichelmann, venuto su nella tendenza alla semplicità e alla naturalezza, opposta a quella bachiana, alla complessità contrappuntistica e austera. Infine un *Concerto grosso* di Giuseppe Sammartini, nel quale la spaziosità e l'ampiezza, care a tanti musicisti del primo Settecento, risuonano con gradevoli canorità. Il concerto, diretto con lo studio e l'accuratezza riconosciuti al maestro Massimo Bruni, al giovè delle condizioni a mano a mano migliorate del complesso strumentale, e parve fra i migliori, grazie anche all'intervento del pianista Lodovico Lessona, affettuoso e brillante, del flautista Clerici, dell'obcista Toppo, dai violinisti Lugli e Zanetti, del cellista Scabia e dell'organista Surbone. Folto pubblico e molti applausi.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Vento e pioggia ostacolano gli allenamenti dei ciclisti

Ondata di maltempo sulla Riviera ligure - Solo Defilippis ha percorso 160 chilometri - Magni ieri a Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Berdighera, 10 febbraio.

Saranno state le due del pomeriggio; pioveva che Dio la mandava; per il vento che soffiava dal largo il mare non tutte le ribollite di onde schiumose che venivano a rompersi sulla scogliera; la Via Aurelia appariva lucida e tesa come una lastra fotografica appena uscita dal bagno di nitrato d'argento; i radi viandanti, per lo più pescatori, che si dirigevano verso le loro case di Ardigliè procedevano curvi contro vento coll'ombrello impugnato corto per non farselo rovesciare dalle raffiche, allorchè dalla curva più in fondo apparve un solitario ciclista.

Veniva avanti velocemente, a testa bassa e le braccia strette al corpo sulla bicicletta da corsa col manubrio in giù e le gomme sottili che lasciavano un solo solco sull'asfalto bagnato; indossava un maglione color verde-ramarro con delle parole rosse ricamate sul petto, e si vedeva che aveva freddo, che gli urgeva rientrare a casa a all'asciutto, poverino, inzuppato com'era come un marzapane nel caffè latte per tutta l'acqua che chissà da quante ore l'inzuppava.

Programmi interrotti

Neanche un minuto dopo egli era già dentro l'albergo che sorge all'inizio della Passeggiata a mare; qualcuno doveva essere in impazienle attesa di lui, se appena appoggiata la bicicletta alla porta e col fazzoletto si asciugò la faccia per la pioggia e il sudore che la rigavano, un signore piuttosto avanti negli anni e di ben portante corporatura gli venne incontro, interpellandolo con affettuosa cordialone: — Chissà come sarai bagnato. Perchè hai fatto tutto il giro? Potevi tornare indietro.

Il ciclista dal maglione verde-ramarro e della faccia di adolescente, si limitò a rispondere: — Presto il bagno. Non voglio prendermi un raffreddore —, e com'era apparso, scomparve altrettanto rapidamente per andarsi a tuffare in una vasca d'acqua calda a ritemprarvi i muscoli indolenziti dalla fatica e intirizziti dalle intemperie. Questo giovanotto che i clienti dell'albergo intesi a sorbire il caffè avevano famigliarmente salutato come una vecchia conoscenza, è il torinese Nino DeFilippis — uno dei tanti della popolare famiglia di « centauri » che facevano un corpo solo colla leggera bicicletta da corsa, da qualche tempo si erano portati in riviera per potersi con maggiore agio preparare alla vicina ripresa delle competizioni, lungi dalle nebbie e dai geli delle strade padenostane.

Ahimè, che se fino a ieri la temperatura tiepida e l'assenza del vento avevano favorito il periodo iniziale degli allenamenti dei corridori sparsi nelle varie località della costa ligure dai sobborghi di Genova fino qua e due passi dalla frontiera, dalla notte scorsa il tempo è cambiato per la sopravvenuta ondata di freddo abbattutasi su tutta l'Italia. Stamattina quando Coppi si è accinto a scendere le scale della sua casa di Sestri, oppure Astrua e compagni spalancando la finestra della pensione di Alassio dove han preso dimora o Minardi col fido partner Albani nella stessa località, passando per il campione del mondo dei dilettanti Ciancola che sosta a Loano, fino a questi altri che han preferito Berdighera per fare la loro base d'allenamenti; se questa cinquantina d'iscritti fra corridori professionisti, indipendenti e dilettanti convenuti da tante regioni avranno deciso tutti di rinunciare alla quotidiana razione di chilometri non credo; ognuno di essi ne ha esperienza che un allenamento perduto è difficile da recuperare, e non certo che la minaccia della pioggia e del vento non deve avergli impedito di balzare in sella, e partire.

Dietro-front di Coppi

Ma è anche vero che da una rapida scrie di telefonate fatte qua e là nel pomeriggio è risultato che nessuno degli interpellati si era spinto a coprire l'intera progettata distanza per chi di 85 e per chi di 100 chilometri a seconda del grado di preparazione fisica raggiunto; Coppi, anzi, tanto per citare il più illustre di essi, appena vide che le vie di Bestri erano coperte di un sia pur leggero strato di ghiaccio, fece dietro front, e per tutto il giorno non è uscito di casa; di tutti, insomma, si può dire che la giornata tempestosa ha mandato per aria il programma di lavoro, obbligandoli a rimandarne l'effettuazione a domani, se il tempo migliorerà. Di tutti, dico, meno due.

Uno di essi è Magni, rimasto assente dalle strade non già perchè impressionato dalle intemperie (e sarebbe ciò mai possibile, per lui ch'è il concreto e tenacissimo specialista delle corse nella tormenta, sotto la grandine, e contro il freddo!), sebbene perchè dopo l'allenamento di ieri era partito in automobile per Torino a scopo di affari, ritornandone stasera tardi; e l'altro è DeFilippis.

— Sì — ci dirà più tardi il corridore torinese mentre, assiso alla nostra tavola, offre una convincente dimostrazione della pagliarda del suo appetito. — Sì, mè la pioggia nè il freddo mi hanno fatto desistere dal mio programma. Avevo deciso per oggi di compiere un lungo giro, almeno di 160 chilometri, e l'ho compiuto. Partito poco prima delle nove sono andato a Oneglia, e ho fatto lo stesso il colle di San Bartolomeo mentre nevicava fitto fitto, sono sceso a Pieve di Teco, di là ho piegato per Albenga, Alassio, Diano, ho salito il Berta, ed eccomi qua.

Di fronte a lui, il signore corpulento e contegnoso che poco prima tanto s'era affrettato ad accogliermi al suo ritorno, annuiva con rispettosi cenni del capo. Si deve dire che la « speranza DeFilippis » della quale tanto si attende nel prossimo dello sua carriera tuttora agli inizi (egli è appena entrato nel ventunesimo anno di età), col suo indiscutibile futuro a consigliere rappresenta un caso unico nel ciclismo italiano. Mentre gli altri aspiranti campioni si allenano con metodi empirici e dietro vaghe indicazioni dei rispettivi direttori sportivi, il corridore torinese segue da qualche anno i consigli pratici del signor B., industriale della nostra città, che, corridore ciclista anch'egli all'epoca di Guy e di Brunero, è famigliarmente chiamato col nomignolo di « Pissin ».

Per la Milano - Sanremo

E' lui che regola la vita, la dieta e la preparazione del suo pupilo; e si deve riconoscere che, almeno stando ai risultati finora raggiunti, la bontà della sua « scuola » non ha fatto difetto. Tanto che nella ristrettissima cerchia dei possibili successori ai Tre Grandi del ciclismo che sono Coppi, Bartali e Magni, DeFilippis ha il suo posto sulla stessa linea di Minardi, di Albani, di Astrua, di lui più anziano di anni e d'esperienza ma non, certamente, superiori di classe. Tanto il signor B. si lascia prendere dalla propria missione che parlando di DeFilippis usa il « noi » maiestatico.

Dice: — Quest'anno ci alleniamo in maniera differente dall'anno scorso. Allora abbiamo fatto troppi chilometri prima della Milano-Sanremo, ed anche disordinatamente. Adesso tutto cambiato. Dopo sedici giorni di allenamento siamo arrivati ai 160-170 chilometri per uscita, e così continueremo a giorni alternati fino a raggiungere i 400 chilometri. Il nostro fisico è tale che non dobbiamo affaticarlo troppo. E' per questa ragione che non ci alleniamo più con Magni, il quale ha bisogno di molti chilometri per portarsi in forma.

DeFilippis annuiva, da ubbidiente e rispettoso allievo, sicuro di trovarsi nella buona mani, quasi contento che oltre al babbo e alla mamma, ci sia una persona al mondo che provveda per lui, e lo liberi dal pensare come prepararsi per le grandi corse che lo aspettano. Domani, intanto, fedele al programma stabilito dal « Pissin », domani per lui sarà giorno di riposo (e forse anche per tanti altri corridori, piacchè stasera la pioggia non è cessata, nè il freddo e nè il vento).

Vittorio Varale

Piloti di 10 nazioni alla gara del Sestriere

L'elenco definitivo degli iscritti al IV Rallye automobilistico del Sestriere, che avrà luogo dal 26 febbraio al 2 marzo, comprende esattamente 107 equipaggi. Le nazioni rappresentate sono dieci: Italia (68 piloti); Germania (11); Francia (5); Belgio (3); Inghilterra (3); Finlandia (1); Olanda (1); Sarre (1); Stati Uniti (1); Svizzera (1). Le marche delle macchine sono una ventina. Nove equipaggi, tra cui quelli di Villoresi e di Farina, debbono ancora precisare il tipo di vettura che useranno.

Notevole il gruppo degli undici tedeschi, in prevalenza con macchine Porsche, gruppo assai forte per la nota meticolosità nella preparazione di ogni impresa.

Oltre alle importantissime e già segnalate adesioni dell'olandese Gatsonides vincitore del Rallye di Montecarlo, e del gruppo degli assi della velocità Bracco, Villoresi, Taruffi, Farina (e forse Ascari), vanno settelineate le iscrizioni di Checcacci (Fiat 1400) e di Bosi che lo scorso anno con una Fiat di piccola cilindrata compì una prova d'eccezione.

Il Rallye africano verso la conclusione

Attesa a Città del Capo - Ritirato il francese Gabriel

Gli equipaggi del 3° Rallye automobilistico africano stanno compiendo, attraverso la Rhodesia e il Sud Africa, l'ultima parte della grande gara di regolarità.

Ieri, dopo tre giorni di sosta a Victoria Falls, si è svolta la 20ª tappa Victoria Falls-Bulawayo (km. 486); per oggi è in programma la ventinovesima fatica, da Bulawayo a Pietersburg (km. 550); le ultime tappe sono così stabilite: 12 febbraio, 30ª tappa, Pietersburg-Pretoria (km. 388); 13 febbraio, 31ª tappa, Pretoria-Ermelo (km. 365); 14 febbraio, 32ª tappa, Ermelo-Durban (km. 525); 16 febbraio: 33ª tappa, Durban-East London (km. 734); 18 febbraio: 34ª tappa, East London-George (km. 695); 19-20 febbraio: 35ª tappa, George-Città del Capo (km. 422).

Il giornale sportivo francese « L'Equipe » segnala in una nuova tappa Livingstone il ritiro del francese Louis Gabriel (Alfa Romeo) per rottura del ponte posteriore; il guasto sarebbe avvenuto a Lusaka, 100 km. a sud di Broken Hill in Rhodesia.

L'equipaggio italiano Rabezzana - Martignoni - Mazzucchelli, su Fiat 1900, si mantiene in primissima posizione, avendo totalizzato ad ogni tappa il minimo degli abbuoni.

I bollettini meteorologici segnalano ancora intemperie: causa nuove pioggie torrenziali, anche le vie di comunicazioni della Rhodesia sono allagate, cosse quelle dell'itinerario del Congo, lungo il quale la sola Fiat 1900 è riuscita a mantenere sempre la media massima prevista dal regolamento della gara.

Scrive il quotidiano di Elisabethville « L'Essor du Congo » a proposito della Fiat 1900: « Da Gona a Bukavu la strada è pessima, con ripide salite. Gli automezzi pratici della zona non riescono a percorrere i 208 chilometri di tale tratto in meno di tre ore e tre quarti: ebbene la Fiat 1900 li ha compiuti in 3 ore e 8 minuti! L'equipaggio italiano sta dando veramente una prova impeccabile ».

I concorrenti ancora in gara secondo una notizia dell'agenzia britannica d'informazioni U. P. sarebbero ridotti a 15, dai 22 partiti un mese e mezzo fa dalle rive del Mediterraneo.

Fra i ritirati in gara figurano anche gli equipaggi Butti-Voglia e signora Butti-Giorgio Peretti (Moretti 750), penalizzati rispettivamente di 425 e di 55 punti.

Gli sportivi di Città del Capo stanno preparando festose accoglienze ai piloti del Rallye.

Giannelli battuto da Tuli per K. O.

Londra, 10 febbraio.

Il pugile Jake Tuli ha battuto il campione italiano dei pesi mosca Giannelli alla sesta ripresa per K. O.

L'incontro era previsto in dieci riprese, allo Streatham Ice Ring.

Giannelli per 5 riprese ha offerto una buona resistenza alla forza di Tuli, il cui pugno tremendo è però riuscito a cogliere il segno. Tuli è l'atleta che scelse con un pugno il francese Prateau e che malmenò talmente Teddy Gardner da ridurlo a ritirarsi dalla boxe; altri due o tre avversari finirono all'ospedale.

Fassi terzo assoluto nel «mondiale» di pattinaggio

Berna, 10 febbraio.

(t. f.) - Si sono conclusi oggi a Davos i campionati del mondo maschili di pattinaggio su ghiaccio. L'italiano Carlo Fassi, passando al terzo posto delle graduatorie finale, ha colto una lusinghiera affermazione.

Ecco la classifica finale: 1. Jenkins (Stati Uniti), p. 1547,6; 2. Grogan (Stati Uniti), p. 1626,3; 3. Carlo Fassi (Italia), p. 1667,3; 4. Robertson (Stati Uniti); 5. Gilletti (Francia); 6. Richards (Stati Uniti); 7. Fruthbrook (Canada); 8 Dunfield (Canada).

Nino Farina, reduce dalle sue automobilistiche argentine, è stato festeggiato ieri sera dal « Racing Club 19 » di Torino.

Gardini, negli ottavi di finale dei campionati tennistici delle Filippine, ha battuto il filippino Sana Ang per 6-0, 6-1.

Esordio della Juventus nel torneo di Viareggio

Viareggio, 10 febbraio.

Nell'odierno Torneo giovanile calcistico di Viareggio, la partita Lazio-Viareggio è stata rinviata causa la pioggia; l'incontro Partizan-Bologna, invece, è stato disputato ugualmente sotto il diluvio. Dopo un primo tempo senza reti, i bolognesi hanno prevalso per 3 a 0.

Programma di domani: ore 10 Lazio-Viareggio; 12,30: Fiorentina-Dinamo di Belgrado; 15: Juventus-Hamburger Sport Vercia.

I Cestisti della Ginnastica Torino giocheranno in amichevole contro la squadra dei Borletti, campione d'Italia, domani sera alle 21 nella palestra di via Madama Cristina 11; l'incontro sarà preceduto alle 20 da una partita femminile, anch'essa amichevole fra l'USAT e il Fiat.

BORSE

Una filiazione parvenza di equilibrio in apertura ha lasciato intravvedere minore possibilità di recupero non il successivo intervento di qualche compera sulle voci maggiori. Il mercato a metà Borsa ha ripreso decisamente la tendenza decisamente ribassista con perdite sostenute, limitando i prezzi ad un certo sostenuto. Resistenti le Acque Potabili. Titoli di Stato stazionari. Dollaro Finsider a pagamento 11,75.

	9	10		9	10
Rem.32	62 —	62 —	Abrid.	2165	2070
4%35	66 25	66 60	Cost	103 —	105 —
» 1. a.	66 40	65 70	Ansaldo	1389	1260
Rem3½	79 80	79 80	Ap	1334	1318
» 1. a.	79 95	79 95	Terni	399 —	395 —
Rem5%	95 40	95 40	C.E.	997 —	990 —
» 1. a.	95 50	95 50	Linee	657 —	645 —
Rem3%	92 40	92 75	Stet	3032	3000
» 1. a.	92 70	92 85	Sme	3200	3125
Rie3½	79 30	79 30	Generali	3135	3080
» 1. a.	79 40	79 40	Assicurat.	798 —	785 —
Rie5%	95 50	95 50	Fiat	4370 —	4330 —
» 1. a.	95 60	95 95	Gruppi	— —	— —
Rim.'59	97 40	97 40	Montec.	12 —	11 90
» '60	97 20	97 15	Pirelli	1940 —	1900 —
» '61	97 15	97 125	Rinas.	900 —	950 —
Fer3%	75 —	75 —	Cotoni	545 —	538 —
» 4%	89 50	89 40	Olivetti	347 —	340 —
Ict5½	91 40	91 40	Montedi.	170 —	170 —
Imi4½	98 —	98 —	Edison	1553	1546
Imi5%	94 25	94 —	Montecat.	2379	2376
Int.4½	240 —	240 —	Cir	2625	2625
Imi5½	94 50	94 70	Saipem	535 —	530 —
Tor4½	98 —	98 —	Anic	143 —	139 —
» 5% 35	95 125	95 125	Rom.cem	91 75	87 75
» 5% 37	95 —	95 —	Cem.	2370	2375
» 5% 38	91 —	91 —	Aquila	1299	1270
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1460	1460
» 3,5%	95 —	95 —	Unica	115 —	113 —
» Rip.	95 50	95 50	Lat.H.	5450	5300
Imi 4%	93 40	93 —	Berga	9200	9000
» 3½-5%	93 40	93 50	Ferrati	18.000	18.000
» 3½-6%	93 75	93 75	Fiam.F.	1025	1030
Imi5½	95 —	95 —	Ital.	15.900	16.000
» 5%-60	95 —	95 50	Valdor.	4630	4970
Fiat5%	100 —	100 —	Ver.	1350	1340
» 6%	94 50	94 80	Linifi	1297	1295
Fin.5%	91 —	91 —	Farmit	250 —	260 —
» 6%	96 80	96 80	Siam	370 —	370 —
Gbit7%	106 —	105 80	West.	252 —	252 —
Magn.7	97 50	97 50	Farom.	625 —	630 —
Elet7%	101 —	101 50	Gilard.	315 —	310 —
Ital.7%	98 75	98 75	Pirelli	1455	1440
Cant7%	95 80	95 80	Cotoni	1270	1245
West.7	79 —	79 —	Liq gen	1290	1280
Fond5%	85 —	85 75	Telve	20.700	20.700
Cant7%	104 75	102 —	Borgos	15.200	15.100
Lond5%	95 —	95 —	Gotor.	630 —	650 —
Vent5%	89 90	89 90	Fiasi	240 —	230 —
Sat 6%	97 37	97 50	Lanz	3750	3750
Sidpi 6	98 50	98 50	Ausonia	3790	3790
Tess 6	94 50	94 50	Ass.P	5000	5000
Telve 6	95 —	95 —	Fiorio	19 —	19 —
Fior 7%	86 —	86 —	Rinas.	9630	9400
Sand 7	92 —	91 70	Rinas.	18.400	18.200
A.Can.	13.900	13.900	Risan	5700	5550
A.Tor	10.825	10.825	Saroli	595 —	590 —
Medi.	7100	7000 —			

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York 624,00; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi della valuta rilevati dalla Banca Commerciale Italiana: oro 7100-7200; marengo 5900-6000; sterlina inglese 1670-1690; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146,50-149,50; franco francese 184,50-186,25; oro fino 760-785; argento 18-18,50.

La Juventus in difficoltà per la trasferta di Trieste

Solamente otto giocatori bianconeri hanno risposto ieri alla chiamata di Sarosi per la ripresa degli allenamenti: Viola, Corradi, Manente, Rari, Piccinini, John Hansen, Praest e Bertuccelli. Se si pensa che quest'ultimo non potrà giocare domenica perchè squalificato, si ha una abbastanza visione esatta del momento difficile che sta attraversando la Juventus. Muccinelli e Karl Hansen sono a riposo assolutamente impossibilitati a scendere in gara a Trieste; Vivolo è appena convalescente da una forma di faringite, Parola lamenta una distorsione ed una raviglia, Carapellese soffre di dolori alla schiena e Boniperti è partito per Roma dove oggi si allenerà con la nazionale militare.

Combi e Sarosi sperano che Vivolo, Parola, Boniperti e Carapellese si sentano di giocare contro i rossoalabardati, in modo che gli effettivi disponibili possano raggiungere il numero legale di undici. Viola in porta; Corradi e Manente come terzini; Rari, Parola e Piccinini nella mediana; Boniperti, Vivolo, Praest, John Hansen e Carapellese per l'attacco. Per poter trovare una riserva da portare in terra giuliana i dirigenti juventini sono stati costretti a richiamare da Viareggio il terzino Barberi, che avrebbe dovuto proprio oggi iniziare il torneo giovanile di carnevale con la squadra ragazzi.

In queste condizioni è impossibile pensare che i bianconeri possano disputare la solita gara d'allenamento di metà settimana. Sarosi sottoporrà i suoi uomini a semplice lavoro atletico.

E' definitivamente tramontata la possibilità che la Juventus possa aderire all'invito ricevuto dalla Federazione belga per una gara amichevole contro una squadra inglese a favore delle v

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

Oggi si chiede al Senato la procedura d'urgenza

I lavori della Commissione degli Interni termineranno a fine mese - La preparazione dei partiti per la campagna di propaganda - Uno sciopero di tutti gli statali per protesta contro il Governo?

Roma, 10 febbraio.

A giudicare dall'indifferenza con cui sono solo l'opinione pubblica, ma gli stessi ambienti politici interessati hanno seguito nelle ultime settimane i lavori della Commissione senatoriale incaricata di esaminare la riforma elettorale, si direbbe che la carica di interesse per l'argomento sia ormai pressochè esaurita.

Un esito già scontato

La discussione in aula potrà riservare ancora momenti di tensione, l'estrema sinistra tenterà in vari modi di richiamare l'attenzione sulla vicenda per non perdere i vantaggi propagandistici ottenuti nella prima fase del dibattito: ma è sensazione diffusa che ormai quasi tutte le carte siano state giocate, che l'opposizione si sia acconciata ad affrontare le elezioni con la nuova legge e la maggioranza proceda senza molte preoccupazioni verso la sua approvazione.

E' in tale atmosfera che si è arrivati alla vigilia della richiesta di «urgenza» che verrà chiesta domani, nella seduta pomeridiana del Senato, dal ministro Scelba. Si sa che, in tale procedura verrà approvata, verrà posto un termine ai lavori della commissione, la quale dovrà concludersi entro il 24 febbraio per permettere così un tempestivo esame da parte dell'Assemblea. Si sa anche che l'opposizione contesta la costituzionalità di una simile procedura richiamandosi ad una interpretazione, per la verità assai restrittiva, dell'articolo 72.

Domani assisteremo, naturalmente, ad uno sviluppo in forza delle varie tesi. L'esito peraltro appare già scontato e la sola incertezza riguarda il tempo ed il numero di parole che sarà necessario spendere prima di arrivare all'approvazione della richiesta. Tanto scontato è anzi questo esito che l'estrema sinistra, allo stesso modo che già fece a suo tempo con Gronchi, già si appresta a porre sul banco di accusa Paratore e si chiede se anche il presidente del Senato lascierà decidere alla maggioranza.

Il chiamato in causa, per il momento, è a letto con l'influenza e non potrebbe, anche volendo, assumersi quelle responsabilità che le sinistre vorrebbero attribuirgli. Vi sarà al suo posto Bertone e toccheranno a lui accuse e strali. Ma, a parte questo, l'atteggiamento dei comunisti implica un discorso più generale riguardante il costume parlamentare e la necessaria correttezza che dovrebbe sempre presiedere i rapporti tra i gruppi e la presidenza.

Lo ha accennato stasera la *Voce repubblicana* dicendosi indignata delle accuse socialcomuniste e ricordando che l'atteggiamento dei presidenti della Camera, conosco allo spirito del regolamento, tende soltanto ad impedire che una «minoranza faziosa e turbolenta metta in crisi il Parlamento».

La lotta alla disoccupazione

Mentre la seconda fase del dibattito parlamentare sulla riforma passa, sostanzialmente, in secondo piano, va invece acquistando sempre più importanza la preparazione elettorale dei vari partiti, nella quale direzioni, esperti ed organi tecnici sono armai impegnati. Se, come sembra, la camera dei deputati verrà sciolta attorno al 31 marzo, per far svolgere le elezioni il 25 maggio resta solo un mese e mezzo per mettere a punto tutta la complessa macchina organizzativa prima di entrare nella fase finale della propaganda. Non è molto ed i gruppi politici stanno ponendolo a frutto.

Oggi, ad esempio, si è adunata la «Consulta economica» della Democrazia Cristiana che elaborerà il programma del partito al maggioranza per i settori riguardanti i problemi sociali, l'economia e la finanza, l'industria ed il commercio. (La Consulta è suddivisa in tre sezioni dedicate appunto a questi settori). Tutti sono concordi nel porre la lotta alla disoccupazione al centro di questo programma e sono già state presentate numerose proposte di merito. Tra l'altro si penserebbe a stabilire un piano di assistenza per i capi-famiglia disoccupati, cui si vorrebbe assicurare, dopo i sei mesi di sussidio che per ora gli garantisce la legge, un lavoro retribuito da parte del Comune di residenza, al quale si assegnerebbero i fondi statali. E' naturalmente solo un elemento, e non basta a dare una indicazione programmatica, per la quale occorreranno ben altri appoggi.

Atteggiamento dei Sindacati

Alle elezioni pensa anche la CGIL particolarmente attiva in questi giorni e presente ovunque vi sia una situazione con possibilità di inserimento. In quegli ambienti si attribuisce una particolare importanza alla riunione che l'esecutivo confederale terrà domani e che tratterà quattro problemi: il diritto di sciopero, da rivendicare sia nei confronti della Confindustria per l'atteggiamento assunto dopo gli scioperi di protesta per la legge elettorale sia in quelli del Governo per gli annunciati provvedimenti per gli statali; le rivendicazioni economiche in connessione con l'unificazione delle voci concorrenti alla formazione della paga; le rivendicazioni degli statali, postelegrafonici e ferrovieri; la riduzione della ricchezza mobile per gli impiegati. Si tratterà anche delle eventuali riduzioni di personale in conseguenza dell'entrata in vigore del piano siderurgico, ed è anzi da prevedere che nelle prossime settimane questo costituirà uno dei principali temi dell'agitazione sindacale.

E' evidente che, avvicinandosi le elezioni, i sindacati di sinistra tenteranno di estendere quanto più potranno il loro raggio di influenza. E' naturale, ed occorre d'altra parte riconoscere che la realtà determina spesso una confluenza di fatti verso le loro posizioni. Valga per tutti il caso degli statali e della legge-delega che ha vieppiù approfondito, specialmente per la proibizione del diritto di sciopero, la tensione fra essi ed il Governo. Anche l'organizzazione di dirigenti, la Dirstat, ha avanzato varie riserve al progetto e si comincia a parlare addirittura di uno sciopero di tutte le categorie. Non si sa ancora quando il Parlamento esaminerà il provvedimento, ma non ci meraviglieremmo troppo se, per non aggiungere altre difficoltà alle tante, esso finisse per essere accantonato.

e. f.

Per i detenuti di Procida

Fermati tutti gli studenti che manifestarono a Roma

Roma, 10 febbraio.

A seguito della manifestazione svoltasi ieri all'Università in favore dei detenuti di Procida, gli organi di polizia hanno proceduto al fermo dei 46 manifestanti che si sono asserragliati nella sede dell'Interfacoltà. Di essi soltanto 11 erano studenti universitari, mentre 23 erano studenti delle scuole medie e due operai disoccupati.

Mentre si preannunciano altre manifestazioni, negli ambienti responsabili si fa rilevare che, «subito dopo la Liberazione, fu iniziato procedimento per collaborazionismo nei confronti di circa 43 mila aderenti alla repubblica di Salò, dei quali circa 20 mila furono prosciolti per amnistia ed altri motivi, e soltanto 5928 furono condannati a pene varie. Di questi, oltre 5000 furono successivamente liberati per susseguenti amnistia o per provvedimenti di grazia o per commutazione o riduzione di pena. Al 31 dicembre risultarono tuttora detenute, perchè condannate con sentenza irrevocabile, 288 persone. Queste non poterono beneficiare dei provvedimenti di amnistia o di indulto e di commutazione o riduzione di pena in quanto la loro condanna era derivata da delitti con particolare efferatezza, avendo anche sottoposto a torture le loro vittime, il che li fece considerare delinquenti comuni».

Accusato dalla Romania

L'americano Ralph P. Bolton, funzionario della Standard Oil Company, accusato dal governo di Bucarest di aver organizzato lo spionaggio nella zona petrolifera romena (Tel.)

Concluso l'esame delle mozioni per la 13ª ai pensionati statali

La discussione alla Camera - Approvati i primi articoli della legge che prevede l'assicurazione malattie per i coltivatori diretti

Roma, 10 febbraio.

E' stato ripreso oggi a Montecitorio l'esame della proposta di legge dell'on. BONOMI (d. c.) per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Questo progetto era rimasto in sospeso venerdì dopo il discorso del ministro Rubinacci e rimaneva da esaminare i 14 articoli. Ne sono stati approvati tre.

Il primo stabilisce che l'assicurazione di malattia è obbligatoria per i proprietari affittuari, enfiteuti, usufruttuari che direttamente ed abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi e all'allevamento ed al governo del bestiame, nonchè ai loro familiari purchè coprano i quattro quinti delle giornate lavorative del fondo e siano conviventi a carico. Sono esclusi dall'assicurazione, e quindi dall'assistenza, i coltivatori che lavorano direttamente il fondo, ma per meno di trenta giornate complessive all'anno. Il secondo articolo stabilisce le modalità necessarie per l'accertamento delle persone cui spetta l'assicurazione malattie; il terzo chiarisce che l'assicurazione copre soltanto il ricovero e le cure ospedaliere. L'esame dei rimanenti articoli è stato rinviato a domani.

L'assemblea ha poi ripreso e condotto a termine il dibattito delle mozioni per la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati, argomento ormai esaurito dopo le dichiarazioni e le assicurazioni fatte dal ministro Pella martedì scorso e che oggi contemplava soltanto le repliche finali dei parlamentari intervenuti nel dibattito. Dopo che gli onorevoli PRETI (p.s.d.i.) e ROBERTI (m.s.i.) avevano fatto presenti i vari bisogni delle categorie di pensionati, il ministro PELLA è intervenuto brevemente. Egli ha detto che i disegni di legge per la tredicesima mensilità e l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati, approvati dal Consiglio dei ministri, non fanno affatto parte della legge-delega che il Governo presenterà presto al Parlamento e che riguarda la più ampia sistemazione delle categorie di impiegati statali. In quanto alla tredicesima mensilità essa sarà pagata interamente per il 1953 a tutti i pensionati statali. Circa gli altri problemi marginali sollevati dai molti oratori, il ministro ha suggerito che essi possono essere riproposti quando si discuterà appunto il progetto di legge sulla «tredicesima» che tra pochissimi giorni sarà presentato alla Camera.

Alle parole del Ministro hanno seguito alcune dichiarazioni di voto ed in tale sede l'onorevole CAPPUGI (d.c.) ha ripetuto che quando sarà discussa la legge per la tredicesima egli insisterà sul due punti: corresponsione ai pensionati di un'aliquota di tredicesima anche per il 1952 ed estensione della tredicesima ai pensionati degli enti statali.

Finalmente si è passati ai voti. La mozione DE MARTINO (d.c.), che conteneva in sostanza il principio della tredicesima ai pensionati, è stata approvata per alzata di mano a grandissima maggioranza. Invece sulla mozione DI VITTORIO (com.) che voleva risolto immediatamente il problema della tredicesima anche per il 1952 e quello dell'estensione agli enti locali, si è svolto uno scrutinio segreto. Esso è stato preceduto da una breve dichiarazione del ministro PELLA, il quale ha detto: il Governo invita la Camera a respingere questa mozione, il cui contenuto è stato in parte accolto nella mozione De Martino, per lo spirito politico con il quale è stata presentata ed illustrata dall'on. Di Vittorio. La mozione è stata respinta infine per 269 voti contro 185 (i socialdemocratici, secondo una dichiarazione dell'on. PRETI, si sono distaccati dalla maggioranza ed hanno votato in favore).

La Camera ha in ultimo respinto, dopo lunghe dichiarazioni di voto, anche la mozione POLANO (p.c.i.) che chiedeva l'estensione della tredicesima ai pensionati di guerra. Il ministro PELLA, replicando prima del voto, ha ricordato che il Governo ha già stanziato 12 miliardi per il miglioramento delle pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra. La mozione è stata respinta in una votazione per alzata e seduta, fra i vivi clamori della minoranza che ha colto nuovamente il pretesto per accusare il Governo di insensibilità. Domani due sedute: alle 16 e alle 21.

Il Senato ha iniziato stasera la discussione congiunta della proposta di legge dei senatori Porzio e Labriola e del disegno di legge governativo entrambi riguardanti provvedimenti speciali a favore di Napoli. Tali provvedimenti prevedono la spesa di sei miliardi e mezzo per il completamento dei lavori di ripristino delle opere di competenza dello Stato, distrutte o danneggiate dalla guerra, di due miliardi per la costruzione di edifici universitari, di tre miliardi per la sistemazione degli impianti ferroviari, concessioni di mutui al Comune ed un contributo di 9 miliardi annui suddivisi in tre annualità.

Accusa un mal di gola e muore poco dopo

Aosta, 10 febbraio.

Di un misterioso male è deceduto la notte scorsa all'ospedale Mauriziano certo Ercole Di Gioacchino, di Michele, di 46 anni, da Châtillon. Questi era uscito alle 21 dal lavoro quando, poco dopo essere giunto a casa, veniva colpito da un improvviso dolore alla gola. Chiamato un medico, veniva accuratamente visitato, ma non avendo potuto stabilire la causa del male, il medico lo faceva trasportare all'ospedale di Aosta, dove veniva immediatamente sottoposto alle cure di tre sanitari. Non erano trascorsi dieci minuti dal suo ricovero che il poveretto decedeva, senza che i sanitari avessero potuto diagnosticare il male.

Essendo questa la seconda morte in un mese che si verifica nella zona di Châtillon nelle identiche circostanze, si ritiene che su richiesta dei medici il cadavere verrà sottoposto all'autopsia per poter stabilire le cause dell'improvviso e inesplicabile decesso.

Come il Pontefice trascorre la convalescenza

Città del Vaticano, 10 febbraio.

Nella Cappella Sistina si è tenuta stamane la solenne funzione papale in suffragio di Pio XI del quale ricorre oggi il quattordicesimo anniversario della morte. La messa di requiem è stata celebrata dal card. Francesco Borgoncini-Duca alla presenza di tredici porporati, del corpo diplomatico, delle alte cariche vaticane e di una piccola folla di invitati.

Il Papa era assente. Per la prima volta infatti, dall'inizio del suo pontificato, Pio XII non è intervenuto alla cerimonia per misure precauzionali consigliategli dai medici e dai familiari.

Le condizioni di salute del Papa, nonostante le voci allarmistiche che di tanto in tanto tornano ad affiorare, sono, a 29 giorni dall'inizio della sua grave indisposizione di carattere influenzale, notevolmente migliorate. Data l'età e la stagione particolarmente rigida, il Papa dovrà ancora per vari giorni avere dei riguardi e osservare soprattutto non concedere udienze sempre particolarmente faticose. Egli però dedica il suo tempo, tra lo studio e la camera da letto, al disbrigo normale degli affari correnti della Chiesa, ricevendo quotidianamente i due pro-segretari di Stato, Montini e Tardini. Questo graduale ritorno alla normale attività è il più sicuro segno della ormai prossima completa guarigione del Pontefice.

Il Papa solitamente passa le ore della mattina e del pomeriggio nella sua camera da letto, in una comoda poltrona presso cui si trova un tavolino, sul quale egli appoggia le carte ed i libri che deve consultare. Ma non raramente si trasferisce nell'attiguo studio, prendendo posto alla sua scrivania per studiare ed annotare i documenti che dai pro-segretari di Stato vengono sottoposti alla sua attenzione.

Grave incidente stradale nella zona di Pescara

Pescara, 10 febbraio.

Verso le 12,45 di stasera sulla nazionale adriatica, fra Silvi e Montesilvano, un pullman del servizio di linea Roma-Pescara-Teramo con a bordo 30 passeggeri si scontrava con una «1100» furgone, targata Chieti, che recava a bordo tre agenti di P. S. e una ragazza non ancora identificata. Nello scontro la ragazza trovava la morte, mentre gli agenti rimanevano più o meno gravemente feriti insieme con 7 passeggeri del torpedone. Sembra che lo scontro sia stato causato dall'autista del furgoncino che, nel tentativo di evitare una «500 Fiat» ferma sul ciglio stradale per avaria, andava a cozzare contro il pullman che procedeva a forte andatura, in senso inverso.

Un'altra macchina, sopraggiunta al momento dell'urto, riusciva miracolosamente ad evitare il groviglio, ma finiva per incastrarsi tra la «Topolino» ferma e un albero.

MOSTRA TECNICO STORICA DEL PORTO DI GENOVA

NEL CINQUANTENARIO DEL CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO

PALAZZO SAN GIORGIO

12 FEBBRAIO - 31 LUGLIO 1953

Riduzioni ferroviarie dal 12 Febbraio al 4 Marzo

i dialoghi del giorno:

FRA MASSAIE

1ª massaia — Mi piacerebbe il Dolce Verde, ma chissà che... musica!

2ª massaia — Io ho fatto bene i conti e posso dirti che viene a costar meno del gorgonzola: se pensi alla crosta, a quello che butti via, al calo di peso, quelle poche lire tornano a casa con l'interesse. Ed è più buono e si digerisce facilmente.

Conserva il sapore del miglior gorgonzola, senza averne l'odore, non è tutto gradito. Non ha crosta, in quanto questa è sostituita da un involucro metallico a chiusura ermetica che ne assicura la conservazione. E' offerto in piccola confezione sigillata, che ne garantisce la genuinità e la freschezza. E' economico perchè, non avendo crosta, si utilizza completamente. E' igienico perchè giunge dalla fabbrica al consumatore senza manipolazioni. E' sano, nutriente e leggero, perchè la pastorizzazione lo purifica e l'omogenizzazione lo rende di facile e totale digeribilità.

Locatelli

UNA PORZIONE L. 50

DolceVerde

DI SICURA IMMEDIATA DIGERIBILITÀ

MAGAZZINIERE PRATICO

prodotti chimici in particolare coloranti CERCASI da industria chimica. Indicare età, referenze, pretese SCRIVERE A CASELLA 300 N - S.P.I. - MILANO

PHONOLA

mod. 5541

L. 26.500

compreso tasso radiofonico

PER CONTANTI - FRANCO RIVENDITORE

Supereterodina 5 valvole

Onde medie e corte

50 Agenzie

PHONOLA Radio

2500 Rivenditori

FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

Mondana di 20 anni assassinata a Zurigo

La ragazza sarebbe stata uccisa perchè non rivelasse un segreto - Nessuna traccia dell'assassino

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 10 febbraio.

In un appartamentino ammobiliato di Zurigo è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna, certa Liliana Rod, di 20 anni. Essa era stata strangolata con uno scialle di lana. I medici hanno constatato che la morte risaliva ad oltre 48 ore; quanto all'autore dell'assassinio regna tuttora la più completa oscurità. La polizia ha tratto in arresto un amante della Rod, occupato quale cameriere in un bar di quella città.

Nonostante la sua giovane età, la donna aveva già dietro di sè un passato molto burrascoso. In questi ultimi tempi aveva smesso la sua vita di mondana per impiegarsi in un lussuoso ritrovo notturno di Zurigo. Recentemente sembra avesse fatto anche la conoscenza con un distinto signore, che avrebbe voluto sposarla, il quale tuttavia la abbandonò appena ebbe conosciuto il suo passato. La Rod aveva anche acquistato un abito da sposa.

Dalle indagini finora compiute è risultato che la ragazza, alle sue amiche, andava dicendo che si sarebbe uccisa o sarebbe stata assassinata. Già due anni or sono si era gettata dalla finestra ripartendo ferite non molto gravi.

L'appartamentino in cui viveva e dove spesso riceveva dei conoscenti, all'insaputa o no del suo amico, è stato posto a soqquadro dall'assassino. Tuttavia la polizia non ritiene che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Essa è invece incline a ritenere che si sia piuttosto voluto cercare qualche documento compromettente e che la donna sia stata strangolata per impedirle di parlare, essendo probabilmente a conoscenza di qualche grave segreto. Infatti questo nuovo delitto è posto in relazione con l'assassinio di un'altra mondana avvenuto or è circa un anno e mezzo in quella stessa città e di cui non si è mai riusciti a scoprire l'autore.

Verso le 3 di notte gli inquilini della stessa casa udirono delle grida provenienti dall'appartamentino della donna, ma non ci fecero caso, dato che nell'abitazione di questa avvenivano spesso delle scenate.

l. f.

Il sindaco di Ovada sospeso dalla carica

Ovada, 10 febbraio.

A Ovada la prefettura ha nominato quest'oggi dalle proprie funzioni di sindaco il comunista Vincenzo Rivera. Il movente è da ricercarsi nello sciopero di protesta contro la legge elettorale, che ha avuto luogo il 31 gennaio ultimo scorso e al quale lo stesso sindaco ha preso parte. In quel giorno la Camera del Lavoro aveva indetto uno sciopero generale di due ore per protesta contro la legge elettorale. Vi aderirono ben nove comuni, e cioè: Ovada, Belforte, Tagliolo, Rocca Grimalda, Lerma, Castelletto d'Orba, Mornese, Molare, Silvano d'Orba.

Circa tremila dimostranti si concentrarono nella piazza principale, dove il sindaco prima e il segretario della Camera del Lavoro Oramida poi inveirono con parole violente contro la legge elettorale e il Governo. I carabinieri avevano disperso un primo concentramento dei dimostranti con bombe lacrimogene, ma gli stessi tornarono a radunarsi in municipio. In sostanza, 20 persone sono state denunciate a piede libero. Il sindaco è stato temporaneamente dimesso e la sua carica sarà ricoperta dal vice sindaco.

La crisi monarchica

L'on. Pestalozza rinuncia al mandato parlamentare

Vercelli, 10 febbraio.

L'on. Antonio Pestalozza, unico parlamentare piemontese del P.N.M., ha inviato una lettera al prof. Licciardi, segretario provinciale del partito, nella quale, dopo avere accennato alla propaganda svolta e rilevato come al convegno di Torino del settembre u. s. l'assemblea avesse «nettamente sanzionato il distacco del nuovo movimento da quelli del passato» in seguito al recente raduno di Milano e a «certe manase di novembre» (in un centro importante si è valorizzato un ex-podestà repubblichino) è convinto che «le direttive dall'alto sono ben diverse» l'on. Pestalozza «rinuncia pertanto al mandato affidatogli persuaso di servire alla Patria combattendo ogni demagogia e ogni tentativo di asservimento del popolo a dittature».

Il dramma di Battipaglia ha protagonisti a Roma?

La moglie del sindaco scomparso sarebbe nella Capitale dopo aver ricevuto una misteriosa lettera d'invito - La polizia in allarme - Alcuni fermi

(Nostro servizio speciale)

Roma, 10 febbraio.

E' a Roma o non è a Roma la signora Rago, moglie del sindaco di Battipaglia scomparso? Giornalisti e polizia sono in allarme da ieri ma nulla è stato appurato, almeno da parte dei primi. Ricorderemo che la signora Rago aveva ricevuto, giorni fa, a Battipaglia una lettera timbrata Roma in cui la si invitava a presentarsi all'albergo «Astor», «anche con denaro» per avere notizie di suo marito. La signora Rago aveva consegnato la lettera alla polizia e i giornalisti ci erano impadroniti della notizia. Poichè sembra che il misterioso mittente indicasse alla signora il giorno dieci per l'appuntamento a Roma, alcuni cronisti si sono messi di guardia alla stazione, e stamattina un giornale romano annunciava che la moglie del sindaco era giunta ieri col rapido delle 16,20 proveniente da Napoli.

Immediatamente è stata data la caccia alla signora, ma è destino che il mistero di Battipaglia sia mistero anche a Roma: nulla è stato appurato: il personale dell'albergo «Astor» ha negato la presenza della Rago, alla polizia stradale cartellino segnaletico è stato presentato dalla direzione dell'albergo. L'«Astor» è un moderno piccolo albergo, in via Tevere, fuori le mura di Belisario, a Porta Pinciana. E' frequentato da stranieri; il proprietario stesso è un ungherese. Non è certo un luogo dove un incontro possa passare inavvertito. Se però la direzione dell'albergo nega qualsiasi conoscenza dell'affare Rago, la polizia da alcuni giorni ha teso le reti nella linda «hall» dell'«Astor»; questo nessuno lo nega, nemmeno la polizia. E' un lavoro accorto di sorveglianza, di indagine, di paziente attesa ed anche di azione.

Risulta, infatti, che anche a Roma sono stati operati alcuni fermi in relazione al misterioso affare di Battipaglia. Nulla trapela delle intenzioni della polizia: dalla Questura i giornalisti vengono inviati, per l'affare «Rago», al commissariato del Salario, dal quale lo albergo dipende, e dal commissariato Salario i giornalisti vengono rinviati alla Questura. Si ha anche qui l'impressione di muoversi in un clima da perfetto romanzo giallo, uno di quei misteri che solo l'acume di un commissario Maigret può risolvere in una sensazionale girandola di rivelazioni finali.

Se una conclusione si può trarre da tutto questo «si dice e non si dice», è che il mistero della scomparsa del sindaco di Battipaglia ha ramificazioni a Roma. Ciò è stato confermato stasera da fonte ineccepibile.

d. m.

Rapinati di 9 milioni tre commessi d'una Banca

Palermo, 10 febbraio.

Quest'oggi tre commessi usciери del Banco di Sicilia sono stati rapinati di nove milioni. I tre trasportavano il denaro chiuso in una borsa dal palazzo delle Ferrovie alla sede centrale del Banco di Sicilia in via Roma. Improvvisamente, secondo le notizie che si hanno, venivano urtati e buttati a terra da un ciclista, il quale strappava loro la borsa e si dava a precipitosa fuga.

La morte dell'on. Graziadei

Genova, 10 febbraio.

E' deceduto oggi a Nervi l'on. professore Antonio Graziadei. Era nato ad Imola nel 1873; fu successore di Andrea Costa quale deputato socialista nel Collegio di Imola dal 1910 al 1924 e fu anche deputato liburo. Col congresso di Bologna, passò ai comunisti.

Trova la madre appiccata nell'aprire la porta di casa

Roma, 10 febbraio.

La signorina D'Agostino, rientrando stamane nella sua abitazione a Frascati trovava difficoltà nell'aprire la porta di casa. Apertala, uno spettacolo raccapricciante si presentava ai suoi occhi: il corpo della madre, la signora Angelina Ceccacci in D'Agostino, penzolava, oramai cadavere, da una grossa fune appesa a una trave del soffitto, proprio davanti la porta d'ingresso, tanto da ostruirla.

Il suicidio è dovuto ad un accesso di follia. La signora D'Agostino era stata, infatti, da poco dimessa da un ospedale psichiatrico.

Le previsioni del tempo

La fascia ciclonica centrata nel Sud delle Isole britanniche continua a convogliare le sue masse glaciali di aria artica sull'Europa sud-occidentale. Queste masse si sono saldate al sistema depressionario che ha un robusto promontorio sul versante tirrenico della penisola italiana, dando origine alla prevista vasta zona di perturbazioni che interessa direttamente la Valle Padana e l'intero arco alpino con le annunciate precipitazioni nevose e le conseguenti basse temperature. Data una simile situazione, specialmente sui rilievi la neve continuerà a cadere anche nelle prossime 24 ore. L'evoluzione del tempo sarà quindi caratterizzata da un più accentuato rigore del regime termico.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trieste	—3	—5,6	Pescara	—1,8	8,2
Torino	—4,5	—2,2	Roma	0,4	10
Milano	—4	—1,5	L'Aquila	—5,7	1,7
Genova	2	7,4	Napoli	0,6	10,6
Firenze	—0,6	1,4	Bari	0	6
Bologna	—4,4	2	Potenza	—2,4	5
Perugia	—4,5	0,5	Reggio C.	6,2	15,8
Trieste	—1,1	3,8	Messina	7,4	15,6
Pisa	—3,1	5	Catania	2,6	16,2
Ancona	0	6,5	Cagliari	4,6	14,9
Perugia	—1	4,9	Sassari	6,4	11,7

Chi tagliò le trecce grige della contadina di Tarantasca?

Il fantasioso racconto - Avventure da cardiopalmo in una solitaria cascina - Generale incredulità

Busca, 10 febbraio.

Il diavolo ha messo la coda, quest'anno, tra maschere e carri del Carnevale di Busca. Mentre si prepara il corteo allegorico, le ragazze vivono col cuore in gola e le porte si sprangano di buon'ora. Il «bruto» misterioso non è ancora stato catturato e intanto l'incubo delle sue aggressioni dilaga anche nelle zone circonvicine.

Uno sfregiatore, ladro di galline, richiamò ieri le randellate dei contadini di Busca, perchè anzichè di essere il «bruto». A Centallo un modestissimo ladro di biciclette si rifugiò a cercar protezione fra le braccia dei carabinieri, per sottrarsi ai bastoni e ai tridenti della popolazione che già lo aveva scambiato per il fantomatico satiro.

Le voci più paradossali circolano velocissime, raggiungono i casolari più lontani, svegliano di soprassalto le anime semplici. Presso Tarantasca, in una cascina solitaria, una donna più che sessantenne ha passato un'ora allucinante, che così descrive: «Sabato sera — è Maria Ceaglio vedova Arnaudo che parla — ero nella stalla per la mungitura. L'uscio si aperse d'improvviso alle mie spalle: non vidi nessuno. Spaventata, corsi dai vicini, che mi prepararono un caffè e mi tranquillizzarono. Più tardi, rientrata nella stalla, udii nuovamente la porta aprirsi dietro di me. "Ora ci sei finalmente", esclamò una voce. Due mani mi afferrarono alla gola: fui scaraventata sulla paglia, senza più conoscenza. Mezz'ora dopo potei uscire a correre di nuovo dai vicini. Lo sconosciuto mi aveva tagliato le trecce».

Infatti, le grigie trecce di Maria Arnaudo sono ora sul ripiano della credenza a disposizione di chi vuole accertarsi dell'unica «prova» della incomprensibile aggressione. «Vede? Mio figlio è a letto con la febbre per lo spavento. E dovrebbe sposarsi giovedì». Rannicchiato sotto le coperte, il figlio di Maria Arnaudo segue il racconto della madre senza protestare. «Ma è spavento davvero?», gli chiediamo avvicinandolo il capezzale. «Ma no, è influenza», ci rassicura il robusto ragazzone.

Maria Arnaudo racconta la sua incredibile avventura

Il dramma di Tarantasca sfuma nel grottesco. La povera Maria Arnaudo, con lo sguardo sbarrato, si volge intorno a cercare conferme al suo strampalato racconto. Ma lo scetticismo è completo tra i vicini e tra gli stessi familiari. I cani non hanno abbaiato, le galline han continuato a dormire nel pollaio vicino. Chi può aver crudelmente meditato la beffa ai danni della poveretta? Anche al comando dei carabinieri di Busca l'avventura di Maria Arnaudo è stata accolta con incredulità. Nulla le è stato rubato, nulla è mancato, nella notte di sabato, nel pollaio attorno. «E poi — commenta la figlia di Maria Arnaudo — se almeno fosse stata una giovane!».

Forse l'incubo di rimanere in solitudine dopo il matrimonio di suo figlio ha giocato alla povera donna il brutto scherzo. Qualcuno dice che la vecchia Maria, infaticabile lavoratrice, s'abbandona talvolta a sconfinati amarissimi. In passato pure abbia persino pensato di togliersi la vita. E allora? I carabinieri di Busca indagano in braccia.

g. gh.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588

a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

ULTIME NOTIZIE

VOLEVANO ROVESCIARE IL GOVERNO DI BONN

L'arresto di capi neo-nazisti e lo scioglimento dell'organizzazione

Eseguite perquisizioni nelle case di 35 persone - L'intervento della polizia per disperdere un pericolo di rivoluzione

Bonn, 10 febbraio.

Il Governo federale ha ordinato oggi lo scioglimento dell'organizzazione di estrema destra «Freikorps Deutschland», definita illegale.

L'annuncio dello scioglimento è stato preceduto dall'arresto di quattro dirigenti dell'organizzazione. Tra gli arrestati figurano certo Frauenfeld, exgauleiter, ed Helmut Beckrabrolchaliter, presidente della associazione combattentistica «Bruderschaft». Risulta anche che è stato spiccato mandato di cattura nei confronti del dr. Guenther Scheel, ex-esponente di organizzazioni studentesche naziste, il quale, per altro, è stato tratto in arresto il mese scorso dalle autorità britanniche insieme con le altre persone implicate nelle attività del gruppo capeggiato da Werner Naumann.

Secondo quanto ha riferito il capo della divisione per la pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno di Bonn, Hans Egidi, sono state effettuate perquisizioni nelle case di 35 esponenti dei «Freikorps» in diverse località della Germania settentrionale. Tra gli arrestati si trovano anche Hermann Lamp (capo dell'organizzazione ad Amburgo) ed Eberhard Hawranke (capo dell'organizzazione per la città di Brema). Sono stati sequestrati larghi quantitativi di materiale, mentre le prime indagini della polizia — così ha precisato Egidi — «hanno pienamente confermato i sospetti delle autorità» nei confronti dell'organizzazione disciolta la quale conterebbe mille o duemila aderenti nella Germania occidentale e specialmente nei distretti settentrionali.

Sempre secondo Egidi, non è stato possibile accertare la esistenza di legami tra i «Freikorps» ed il «gruppo Naumann» considerato nel suo insieme, come invece è stato possibile fare per quanto riguarda rapporti tra l'organizzazione disciolta ed uno dei componenti il gruppo Naumann, Scheel.

Un comunicato diramato oggi dal Governo federale definisce i «Freikorps» come una organizzazione paramilitare i cui membri si ritengono tuttora legati dal loro giuramento militare nei confronti di Hitler e riconoscono come capo legale del Reich e successore del fuehrer il grande ammiraglio Karl Doenitz (il quale sta attualmente scontando una condanna a dieci anni di carcere per crimini di guerra nel carcere di Berlino-Spandau).

L'organizzazione, creata il 20 luglio 1951 (la data venne scelta perchè sette anni prima quello stesso giorno, fallì il complotto antihitleriano ordito da alcuni alti ufficiali tedeschi) fa suo il programma in venticinque punti dell'ex partito nazista e si dichiara ostile agli ebrei, ai gesuiti ed alla massoneria. Suo obbiettivo è la conquista del potere (con mezzi violenti, se necessario) e l'istituzione di una «democrazia tedesca» attraverso un plebiscito popolare. Si tratta di un organismo costituito secondo criteri militari (con reparti corrispondenti alle suddivisioni classiche degli eserciti), stati maggiori, comandanti ecc. I suoi membri giurano obbedienza assoluta e sono contrassegnati ciascuno con un nome convenzionale e con un numero. Sembra che i dirigenti avessero studiato la possibilità di designare una «specie di gabinetto ombra» ed un «senato ombra» i quali avrebbero dovuto assumere il potere nel caso di un mutamento di regime.

Sempre secondo il comunicato governativo, quali mezzi per rovesciare con la violenza il Governo erano stati creati un «reparto per compiti speciali» e un «corpo di uomini per collegamenti speciali». Questi due organismi dovevano, nel caso che il «corpo libero» fosse stato messo al bando, entrare in attività e ciò sebbene i loro membri non si conoscessero fra loro.

Il portavoce del ministero degli Interni federale, ha dichiarato che l'ufficio per la difesa della costituzione seguiva da mesi l'attività illegale del «corpo libero». Egli ha detto: «Il Governo è intervenuto contro il "corpo libero" perchè era giunto alla conclusione che si era ormai davanti ad un acuto pericolo rivoluzionario».

Un bastimento alla deriva

Un misterioso dramma in pieno Oceano Indiano

Colombo, 10 febbraio.

La nave da carico inglese «Ranee» è giunta oggi a Colombo recando a rimorchio il bastimento a motore «Holchu» rinvenuto alla deriva in pieno Oceano Indiano, tra Singapore e Colombo. Nessuna traccia dell'equipaggio è stata rinvenuta a bordo della nave il cui albero maestro appariva spezzato. Nelle dispense e nei serbatoi si trovavano viveri, acqua e carburante in abbondanza. Vivande appena cotte erano disposte sui tavoli della cucina.

Nulla si sa fino a questo momento circa la sorte dell'equipaggio che era composto da cinque uomini, tutti asiatici. La nave trasportava 105.000 sacchi di riso verso Ceylon.

Un generale tedesco liberato dagli americani

Bonn, 10 febbraio.

Le autorità americane di occupazione hanno rimesso in libertà oggi «sulla parola», per motivi di salute, l'ex generale Walter Kuntze, il quale stava scontando nel carcere di Landsberg la condanna all'ergastolo inflittagli dal tribunale di Norimberga.

Marcel Hilaire, il milionario assassino, tra i gendarmi nell'aula del Tribunale. (Telefoto)

IL PROCESSO AL RICCO MARCEL HILAIRE

L'onesto marito che ha ucciso l'amante

"Non ho mai tradito mia moglie ma con Christione era un'altra cosa" - La luna di miele - Un uomo timido e la rivoltella

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 febbraio.

Nell'interrogatorio di Marcel Hilaire, l'industriale proprietario di mulini che con le complicità di due suoi impiegati, uccise, per sbarazzarsene, l'amante ventenne Christiane Pagè e ne gettò il cadavere in un pozzo, sono mancati quegli elementi drammatici che erano previsti dal numeroso pubblico venuto oggi ad assistere al processo davanti alle Assise della Senna.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, il Presidente ha rifatto la storia dell'imputato che ha 47 anni, ha moglie e figli ed è sempre stato un commerciante laborioso e onesto.

«Io ho amato Christiane — ha detto oggi Hilaire ai giudici —; era una ragazza intelligente e gentile. L'ho amata e credo di poter dire che anche lei mi amava».

L'imputato ha poi affermato di non aver avuto, prima di lei, legami amorosi altro che con la propria moglie. «Gli amici mi prendevano in giro perchè ero un marito fedele — ha detto — ma Christiane era un'altra cosa: avrei voluto sposarla».

Ha poi raccontato come fu che fece scappar di casa la ragazza e le tappe del meraviglioso «viaggio di nozze» che fecero i due: Parigi, la Svizzera poi ancora Parigi. «Fu per noi una vera luna di miele, pensavamo soltanto all'amore, prendevamo degli ottimi pasti e tutte le sere andavamo a ballare nei locali notturni».

Perchè dunque Marcel Hilaire ha ucciso Christiane Pagè? L'udienza di oggi, presa in gran parte dalle formalità procedurali, non è bastata a completare il racconto dell'imputato che proseguirà domani quando egli dovrà ricostruire la tragica notte del delitto.

Oggi però il Presidente gli ha chiesto come mai si era procurata la rivoltella che doveva poi servirgli a uccidere l'amante. Con gli occhi bassi e arrossendo leggermente, Marcel Hilaire ha risposto con un filo di voce: «Io sono molto timido, signor Presidente, e poichè Christiane aveva minacciato di uccidermi se l'avessi abbandonata ho avuto paura che lo facesse davvero. Era tanta la paura che avevo che da quel momento portavo sempre una rivoltella con me».

a. v.

I difensori degli alsaziani chiedono l'assoluzione

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 10 febbraio.

A Bordeaux gli avvocati difensori degli alsaziani hanno portato il dibattimento sul terreno politico, quello appunto che ha sollevato già tante polemiche e che costringe il Governo all'indulgenza dimostrata dal suo rappresentante al processo. Maître Moser, che ha preso la parola per primo, ha subito dichiarato che non si deve opporre l'Alsazia a Oradour, aggiungendo poi: «Quando avrete pronunciato il vostro giudizio, l'Alsazia riceverà con esso lo schiaffo della condanna o il mazzo di fiori della speranza».

Il commissario del Governo aveva concesso agli imputati alsaziani, tranne che al fisco, per il quale chiese la pena di morte, le circostanze attenuanti, ma l'avv. Moser le rifiuta. «Non le vogliamo, ma vogliamo la giustizia», ha detto, aggiungendo subito dopo: «Questo processo mette in ballo non soltanto l'onore della nostra provincia, ma dinanzi all'opinione pubblica mondiale mette ugualmente in ballo il prestigio della Francia». Egli ha sostenuto, quindi, che gli alsaziani, inquadrati come erano dai tedeschi, si trovavano praticamente prigionieri, ed ha osservato inoltre che senza la legge sulla responsabilità collettiva molti di loro non sarebbero processati oggi a Bordeaux perchè prima che quella legge venisse votata dal Parlamento essi avevano già fruito di un luogo a procedere. Poichè la legge è stata ora modificata, gli alsaziani devono dunque essere rilasciati. «Questo processo è uno scandalo, uno schiaffo all'Alsazia», ha concluso l'avvocato, chiedendo che gli alsaziani vengano assolti.

Nello stesso senso si sono pronunciati gli altri avvocati

m.

S'impicca nella Cancelleria un funzionario austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 febbraio.

Secondo quanto informa oggi un giornale del pomeriggio, un alto funzionario del Governo austriaco, il dott. Enrico Huber, si è ucciso impiccandosi nel suo ufficio al Ballhaus, la sede della Cancelleria federale. Il dott. Huber, nato 65 anni or sono a Trieste, era il capo di gabinetto del vicecancelliere Schärf, dopo essere stato in passato segretario di diversi cancellieri, tra cui il defunto monsignor Seipel e Schober, negli anni che seguirono la prima guerra mondiale. La prima versione sulla morte del funzionario accennava ad un attacco cardiaco, mentre oggi, a cinque giorni di distanza dall'accaduto, si parla di suicidio, pur non rivelando i motivi che avrebbero spinto il dott. Huber a togliersi la vita.

Lo stesso giornale viennese, occupandosi delle recenti epurazioni di Budapest, conferma come autentica la notizia dell'arresto del capo della polizia ungherese Peter Gabor, di cui si è parlato nei giorni scorsi. Il Gabor, di origine ebraica, da garzone di barbiere riuscì a divenire, con il regime comunista, una delle personalità più in vista.

p. b.

Baldovino costretto a interrompere le sue visite

Bruxelles, 10 febbraio.

Un comunicato della Casa Reale belga annuncia, che, su consiglio del medico curante, re Baldovino ha dovuto interrompere le sue visite alle zone allagate. Il re è convalescente da un attacco di influenza.

La morte di Mario Badoglio per un attacco cardiaco

Udine, 10 febbraio.

All'alba di questa mattina è morto improvvisamente per un attacco cardiaco, a San Vito al Tagliamento nel palazzo Rota, il duca Mario Badoglio, figlio del Maresciallo Pietro Badoglio, che si trovava giovedì scorso nel Friuli, unitamente alla moglie Giuliana Rota, e al cognato conte Fortunato De Conturbia, per sbrigare alcuni affari di amministrazione dell'azienda agricola Rota, della quale era amministratore.

Nato a Roma nel 1905, Mario Badoglio era stato vicino

al padre, quale segretario, al tempo della campagna d'Etiopia. Entrato nella carriera diplomatica, egli aveva ricoperto diversi delicati incarichi, fra cui, durante la guerra, quello di console a Tangeri. Dopo l'8 settembre era stato arrestato dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento, dal quale lo avevano liberato gli alleati nel maggio 1945.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ORRENDO DELITTO A RAPALLO

Ragazzo di nove anni ferocemente strangolato

Chiavari, 10 febbraio.

Un bambino di nove anni è stato ucciso dopo essere stato seviziato. Il fatto, tanto atroce da sembrare incredibile, è avvenuto presumibilmente domenica sera, nelle vicinanze di Rapallo, e precisamente nella frazione di San Maurizio del Monte. Il piccolo Mario Sartori, nato nel 1944, abitava in quella località, in piena campagna, insieme alla madre e al patrigno. Il ragazzo era uscito domenica pomeriggio, e la sera non fece più ritorno a casa. Invano i genitori e i parenti lo cercarono per la campagna.

Ieri di buon mattino, la madre si mise ancora in cerca, finchè non ebbe l'idea di affacciarsi a una stalla semidiroccata e senza tetto nelle vicinanze immediate dell'abitazione. Il corpicino del figlio era lì freddo e irrigidito. Nell'angoscia del momento, i genitori pensarono a una disgrazia e attribuirono la morte ad assideramento. Quando però sul posto si recarono i carabinieri e il medico legale, la realtà apparve in tutta la sua tremenda ferocia. Mario Sartori era stato ucciso, strangolato dalla morsa di due mani che l'avevano serrato al collo sino a soffocarlo. Ma non è tutto. Prima di essere ucciso, Mario fu selvaggiamente seviziato.

I tutori della legge si sono immediatamente messi in moto e ieri mattina stessa è stato fermato un individuo, sul quale gravano forti sospetti. Si tratta di certo Lorenzo Martino di 27 anni. Questi era stato visto nel pomeriggio con il ragazzo, e logicamente gli sono state chieste spiegazioni. Sulle prime il Martino ha negato ogni addebito, ma in seguito, nel corso degli interrogatori, ha ammesso di aver seviziato il ragazzo.

«Ma io non l'ho ucciso — ha detto —. Anzi ho parlato con lui una mezz'ora e gli ho detto di andare a casa, e non pensar più all'accaduto».

Interrogazione al Governo sui compiti agli studenti

Roma, 10 febbraio.

Il sen. Merlin Angelo ha presentato, con carattere d'urgenza, un'interrogazione al ministro della P. I. per sapere se egli, di fronte:

«a) al criterio invalso di sottoporre sempre più gli alunni delle scuole medie ad una eccessiva e spesso assurda pratica, assegnando loro un sovraccarico di compiti, per il cui espletamento gli allievi restano totalmente impegnati, non solo nei giorni feriali, ma anche in quelli festivi;

«b) alle legittime e preoccupate lagnanze dei genitori, giustamente pensosi della salute dei propri figli, oltre che di una loro completa istruzione;

«c) alla concorde e qualificata opinione sulla non rispondenza ai migliori principi pedagogici e formativi del sistema e dell'indirizzo lamentati, che riducono l'insegnamento ad un complesso quantitativo di nozioni e di dati affidati prevalentemente ad uno sforzo mnemonico, talvolta impossibile e, comunque, sterile nei risultati;

«non ritenga opportuno intervenire, con quella passione e concretezza che porta ai problemi della scuola, affinchè, attraverso un'organica semplificazione dei programmi ed un adeguamento dei metodi didattici, gli alunni vengano alleggeriti dell'inutile ed eccessivo peso di compiti ed abbiano la possibilità di avilupparе, anche al di fuori della scuola, la loro personalità e di curare la sanità del loro fisico».

ULTIME DI CRONACA

E' morta la madre della «santa» di Volvera

Ieri mattina, come ormai ogni giorno da gran tempo, il cortile della casa della «Santa di Volvera» era gremito di gente.

Uomini e donne in piedi, al freddo, in attesa che le visite avessero inizio. Poco prima delle nove, giungevano i carabinieri della stazione di None, per disciplinare l'afflusso dei malati ed evitare disordini.

Il brigadiere, comandante la piccola pattuglia, dopo aver disposta la folla su due schiere, entrava nella casa della «santa» per avvertirne che le visite potevano cominciare. Ne usciva pochi minuti più tardi: una assistente introduceva il primo malato, annunciava che la «santa» non avrebbe ricevuto fino a nuovo ordine.

Che cosa era successo? Simile fatto, che non era mai accaduto, provocava nei presenti malumore e contrarietà. La folla commentava l'annuncio e poi si apprestava lentamente. Dopo mezz'ora qualcuno era ancora nel cortile, sperando che le visite venissero prontamente riprese. Ma dalla casa non un segno di vita: le finestre chiuse, la porta sbarrata. Silenzio.

Verso mezzogiorno, la notizia. La mamma della «santa» era in preda ad una grave crisi cardiaca e si temeva il suo decesso. Subito un accorrere di gente nel cortile, di curiosi che volevano sapere, conoscere la verità. Prima timidi, poi con maschina col segno della croce rossa targata TO, entrava nel cortile. Ne scendeva un medico che frettolosamente scompariva dietro l'uscio della casa di Maria Boggino.

Passavano una, due, tre ore, alle 16, improvvisamente, la porta si apriva: ne usciva apparsa l'altra figura del defunto che, salito sulla sua macchina, tornava a Torino.

Trascorreva una mezz'ora e come al mattino, una notizia si diffondeva, passando di bocca in bocca.

«La mamma della "santa" è morta. Il cuore non ha resistito alla crisi» queste le parole, che con la rapidità del lampo si diffondevano per tutta Volvera e nei paesi vicini.

Dalla casa nessun segno di vita. Porta e finestre erano sempre ed ininterrottamente chiuse.

La folla restava ancora un poco nel cortile e tornava a disperdersi lentamente. Verso sera, tutto era deserto. La «santa» non ha potuto far nulla per la sua mamma, così come la «santa» della Barca non riuscì anni fa, a salvare i suoi tre figli.

L'ultimo saluto a Mario Casaleggio

Ieri pomeriggio alle 15 si sono svolti, a spese del Comune, i funerali dell'attore Mario Casaleggio. Il mesto corteo è partito dall'abitazione di corso Belgio 130 ed ha sostato nella chiesa di Santa Cruce dove è stata impartita la benedizione alla salma. Presenziavano autorità cittadine, fra cui il sindaco avv. Peyron, e migliaia di persone, amici, ammiratori, attori e tutti coloro che avevano circondato di affetto e di stima Mario Casaleggio e l'avevano ammirato sui palcoscenico. Ai familiari dello scomparso sono giunti numerosi telegrammi: hanno inviato le espressioni del loro cordoglio Nicola De Pirro, il Prefetto di Torino, la Società degli Autori, il presidente della Provincia prof. Grosso, il Console di Francia, il Sindaco di Cuneo.

Per «I mercoledì della Pro Cultura» parlerà oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, Giusta Nicco Fasola su «Ragione dell'arte astratta».

Sveglia la moglie e la costringe a ballare

Ore 1 di ieri notte, in uno stabile popolare di corso Belgio. Rincasa, stravolto e alticcio, l'operaio sessantaquattrenne Giuseppe Tartuffo fu Odoacre: è un uomo sanguigno e robusto, dalla voce tonante. Spalanca con una pedata la porta. La moglie, Teresa, di 60 anni, sta dormendo placidamente. Ciò lo indispettisce. Si avvicina al letto e scuotendo con furia la povera donna grida con voce rauca:

— Svegliati! Perchè dormi? Svegliati immediatamente!

La moglie si desta col cuore in gola e balbetta:

— Cos'è capitato? La casa brucia? Ci sono i ladri?

— Ritati — reclama il Tartuffo — alzati e balla.

— Come?

— Ho detto di alzarti e di ballare. Non ti ho mai visto ballare. Balla, altrimenti ti accoppo.

La disgraziata, terrorizzata dall'energumeno, si leva dal letto e in camicia accenna ad alcuni goffi passi di danza. Ma il Tartuffo non è contento. Urla:

— Tu sei una pessima ballerina!

E senz'altro le rifila due pugni. La donna invoca soccorso. Gli inquilini si spaventano e telefonano alla Celere. Intanto il Tartuffo con un formidabile «diretto» al mento ha spedito la moglie nel mondo dei sogni. Arriva della Celere, ferma dell'ubriacone e trasporto della donna all'Antaneria Martini.

Morta per un investimento

E' morta al Mauriziano la sconosciuta investita lunedì mattina da un automezzo in corso Sebastopoli. Aveva riportato la frattura della base cranica. Ora è stata identificata per l'operaia 33enne Paola Bernocco in Perotti, domiciliata in via Alassio 36. I familiari, impressionati per la sua assenza, avevano già iniziato ricerche. La poveretta lascia una bimba di 13 anni.

CUCIRINI CANTONI COATS s.p.a.
Sede in MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 3.600.000.000 a L. 4.200.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 20-1-1953, il capitale sociale verrà elevato da L. 3.600.000.000 a lire 4.200.000.000, mediante emissione di n. 600.000 azioni nuove da L. 1000 nominali cadauna — godimento 1-1-1952 — da assegnarsi gratuitamente agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova da L. 1000 per ogni gruppo di 6 azioni vecchie possedute.

L'operazione avrà luogo, non decorrenza 18-2-1953, presso gli sportelli della Sede in Milano — Via Petrarca, 20 — dove, dietro presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, verranno assegnate le nuove azioni spettanti e verrà pagato l'acconto dividendo esercizio 1952, in ragione di L. 150 per azione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate è mancato ai

POETA
Pinòt Casalegno

Ne danno il doloroso annuncio gli esecutori testamentari **Mons Formica** ed **Adriana De Cecco**, anche a nome della diletta pronipote **Silvana**, dei congiunti tutti e dell'affezionata e fedele **Tina Rostta**. La cara salma partirà alle 14.30 di mercoledì 11 dall'abitazione dell'Estinto, via Cinzano 3, per Alice Superiore dove sarà inumata accanto alla sua Maria. Non fiori. Si dispensa dalla visita.

Augusto Monzani partecipa commosso alla perdita del **Prof. GIUSEPPE CASALEGNO** maestro ed amico.

I **Commissari governativi**, la **Direzione**, i **Professori**, gli **Allievi** e il **Personale** tutto dell'**Istituto Tecnico** e della **Scuola Tecnica Arti Grafiche e Fotografiche** partecipano commossi la perdita del **Prof. GIUSEPPE CASALEGNO**, che fu amato e valentissimo insegnante di fotografia.

Il grand'uff. **Alfredo Lucca** commissario governativo del Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Torino, il **Direttore Tecnico** e **Personale** tutto si associano al lutto per la dipartita del **Prof. GIUSEPPE CASALEGNO.**

Il **Consiglio** del **Patronato Scolastico**, la **Direttrice**, la **Segretaria**, il **Corpo Insegnante**, le **Scolaresche** della **Scuola elementare L. A. Muratori** partecipano con cuore commosso al dolore della famiglia per la morte del **Prof. G. CASALEGNO**, munifico benefattore e amico della scuola.

Coi conforti di nostra religione è salita in cielo

Elisabetta Boccardo ved. Gastaldetti

Ne danno l'annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Alba Chiantore**, la sorella **Angela** col marito **Alfredo Cerrato**, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Vittorio Emanuele 98. Non fiori ma opere di bene. Per volere dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Chiantore** e **Genero** prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Gastaldetti.

La ditta **Keuboch Candiani Gastaldetti & C.** prende viva parte al dolore del proprio consigliere dott. G. Gastaldetti e famiglia per l'irreparabile perdita dell'adorata mamma.

Le famiglie **Bacerni** partecipano vivamente al dolore del più caro amico di Bruno per la morte dell'adorata mamma.

Il **Consiglio di Amministrazione**, **Direttore sanitario**, **Direttore amministrativo**, **Sanitari**, **Impiegati**, **Suore** e **Personale** tutto dell'**Ospedale Oftalmico**, partecipano al grave lutto del Presidente dottor Giuseppe Gastaldetti per la morte della sua adorata mamma.

La **Clinica Oculistica** dell'**Università di Torino** prende viva parte al dolore del presidente dell'Ospedale Oftalmico dott. Giuseppe Gastaldetti per la perdita della cara mamma.

L. prof. **Riccardo Gallenga** si unisce al dolore del dott. Giuseppe Gastaldetti.

Il prof. **Antonio Corrado** partecipa al lutto del dott. Giuseppe Gastaldetti.

All'alba di oggi serenamente spirava, confortata dai SS. Sacramenti, alla veneranda età di anni 96, la

CONTESSA
Marianna Castelnovo di Torazzo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Adolfo**, le figlie **Ghilla** ved. **Minelli** e **Majola**; i nipoti **Ignazio Minelli** con consorte e figli, **Paolo Minelli** con consorte, **Nanna Nava** con consorte e figlia, **Giovanna Robino** con consorte e figlio. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 11 a Bordighera nella parrocchia di Terrasanta. La Salma proseguirà quindi per Vercelli dove, giovedì 12 corrente alle ore 11 verrà tumulata nella tomba di famiglia. Preghiere e beneficenza.

Bordighera, 10 febbraio 1953.

E' morto nella Fede di Dio

Domingo Casalis

Capitano di campi, d'Artiglieria Med. d'Argento Valor Militare Tre Croci guerra

Costernati ne danno l'annuncio la moglie **Titti Cavalchini** coi figli **Gianmaria** e **Giorgio**, il fratello ing. **Alessandro** con la moglie **Maria Garbarini** e figlia **Elena** col marito **Sergio Ghignatti**, la sorella **Margot**, la suocera **Elena Cavalchini Maria** con la figlia **Renata** e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto non fiori, non lutto. I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 10,30 partendo da via Lanfranchi 11.

12-2-52 12-2-53

Da un anno le care spoglie di

Giuseppe Vaccaneo

Maggiore dei Bersaglieri

riposano in pace. La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani giovedì nella chiesa di S. Giulia alle ore 9,30. La moglie **Antonietta Fossi**, con dolore ne rinnova il ricordo a parenti, amici, conoscenti e a quanti lo conobbero, stimarono e amarono: ringrazia chi interverrà alla mesta funzione.

Con un continuo rimpianto nel cuore, la moglie ed i familiari di

Benvenuto Bertotto

lo ricordano nell'ottavo anniversario a quanti l'amarono affinchè vogliano unirsi a loro in preghiera di suffragio.

Biella, 11 febbraio 1953.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Battista Celotti

sarà celebrata la Messa in suffragio nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio, giovedì 12 corrente alle ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Fausto Cioppettini

la sua Nina che l'adorò in vita ricorda la sua immensa bontà a parenti ed amici.

11-2-53 11-2-53

11-2-1952 12-2-1953

Giovanni Bonola

A quanti lo conobbero ed amarono i suoi cari ricordano che il 12 corr. alle ore 8, sarà celebrata la S. Messa in suffragio nella cappella del Cimitero Generale.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Prof. Ing. Elvio Saleri

verrà celebrata, venerdì 13 febbraio alle ore 11, nella parrocchia di S. Agnese, la Santa Messa di suffragio.

Da sei anni il

GRAND'UFF. DOTT. PROF.
Andrea Occella

ha lasciato i suoi cari che lo ricordano a quanti lo apprezzarono e lo amarono.

A tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore per la perdita del caro congiunto

Angelo Varalotti
Brigadiere Guardia Municipali

giunga vivo il ringraziamento dei familiari. In speciale modo ringraziano il Sindaco, le Autorità, i colleghi che sono stati di grande conforto nel triste frangente tutta la cittadinanza e le Associazioni.

Saluzzo, 9 febbraio 1953.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Cerioni v. Carotti

di anni 63

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia **Lodo** col marito rag. **Marcellano Figaari** e piccola **Graziella**; la sorella **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Fratelli Carle 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Dipendenti** della **Ditta Figaari** si associano con dolore al lutto del loro titolare per la perdita della Suocera.

Amedeo e **Divea Cappuccini** si associano al lutto della famiglia per la scomparsa della cara **GIUSEPPA.**

Il giorno 5 febbraio è mancato ai suoi cari il

Rag. Felice Maggiorotti

Funzionario a riposo del Banco di Napoli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie **Ester Mandolo**, i fratelli **Maria** ed **Emilia**, la nipote **Maria Teresa Mandolo**, che amò come figlia, la cognata **Emma Begia** con il marito dott. **Umberto Rebella**, parenti ed amici tutti. Un ringraziamento al dott. Conti per le amorevoli cure ed a Padre Onorato per la sua assistenza spirituale.

Ieri alle ore 6 si è spento serenamente il

Dott. Paolo Pronino

Lo piangono la figlia **Liliana** con il marito **Franco Vola** e il piccolo **Roberto**, le sorelle **Luisa** e **Angelina**, il fratello avv. **Guido** e i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Villafranca Piemonte dove saranno fatte le esequie il giorno 14 corr. alle ore 10 e verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto i funerali saranno modesti ed i familiari non prenderanno il lutto.

Bari, 11 febbraio 1953.

Dopo 61 anni di esemplare esistenza, ieri in Volvera, assistita dai Conforti religiosi, si ricongiungeva a Dio l'anima buona di

Anna Sopegno n. Bruera

la mamma di Maria Sopegno detta «la santa»

La piangono inconsolabili il marito **Giacomo**, i figli **Domenico**, **Maria**, **Bartolomeo**, **Ludovica** ed **Agostino**, il genero, le sorelle, i fratelli, i parenti e tutti quanti, di ogni condizione sociale, benemeriti, da lei ebbero conforto, bene, speranza. I funerali avranno luogo in Volvera alle ore 10 di giovedì 12 corrente. Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Perlo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Flavia Gravier**, il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti, la sorella suor **Assunzina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 16, da piazza Statuto 9.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Morelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 da via Genova 33.

Il giorno 5 febbraio serenamente e santamente come visse è mancato il

N. H. GRAND'UFF.
Cav. di San Maurizio e Lazzaro
Avv. Carlo Arnò
Professore emerito dell'Università di Torino - Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne danno il triste annuncio: la moglie **Carolina Kuelliker**, i figli: dott.ri **Riccardo** con la moglie **Bona Bellardi**, **Paolo Emilio**, **Mario**; le figlie **Paola** e **Valentina** e parenti tutti.

Torino, via Sant'Anselmo 32.

La SIRENT Soc. Ital. Prodotti Chimici, partecipa al dolore del suo presidente dottor Riccardo Arnò per la perdita dell'adorato padre **N. H. Avv. CARLO ARNÒ**

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del S. Padre è serenamente spirata, tra le braccia dei suoi cari

Albertina Toppati n. Solero

di anni 67

Angosciati lo annunciano: la figlia **Ornella**, il figlio **Enrico** e nuora **Ida Colombatto**, la figlia **Ermelinda** ved. **Piacentini**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 8,30 ed a Ceres alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente visse la vita dei giusti e improvvisamente mancò ai suoi cari che tanto amava, a soli 42 anni

Attilio Alessandria
Mobili

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Revello**, gli adorati figli **Ugo** e **Guido**, la nipote **Natalia**, la mamma **Colomba Manone**, i fratelli **Umberto** ed **Emilio**, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba giovedì 12 corrente mese alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'estinto c. Langhe 19 bis.

Alba, 11 febbraio 1953.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Scaraffia da Rossi di Castelnuovo

Addolorati ne danno il triste annunzio la figlia **Adriana** con il marito rag. **Giuseppe Treyer** e figlie: rag. **Maria Teresa** col marito rag. **Quirino Comoglio** e piccole **Maria Cristina**, **Franca**; fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Massena 12.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Bianzeno

Lo piangono la moglie **Teresa Gardano**, le figlie **Maria** con il marito **Francesco Gianò** e figlia **Pina**; **Angela** ved. **Cerruti**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 12 corr. alle ore 10,30 da via Tommaso Grossi 11. La presente serva anche di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Cassiago
Esattore Illia Gendrand

Ne danno il triste annuncio, la moglie, il figlio, nipoti e parenti tutti. I funerali domani alle ore 16 da via Cesare Balbo 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.